

## VUpoint NVR

### Eleva la Sicurezza integrando Video & Allarme



Live



Video Verifica



Registrazione

Il nuovo VUpoint NVR, un performante sistema di registrazione plug & play, assieme alle telecamere IP VUpoint di RISCO, fornisce una soluzione video unica e completa dall'ineguagliabile capacità di video verifica degli allarmi. Le Soluzioni Integrate di RISCO sono la miglior scelta che potete fare.



Per maggiori informazioni su VUpoint NVR visitate il sito [riscogroup.it](http://riscogroup.it) o scansionate il QRcode

## Cover Story

### VUPOINT NVR DI RISCO GROUP: DALLA VIDEO VERIFICA LIVE ALLA REGISTRAZIONE



Mai come in questo momento, poter beneficiare di un sistema di sicurezza che dia la possibilità non solo di aver funzionalità di antintrusione, ma anche di live view su proprietà remote in cui non si può andare, può rappresentare un grande aiuto per i proprietari di immobili.

Nell'ottica di completare la sua gamma di soluzioni video, **RISCO Group** ha da poco reso disponibile **VUpoint NVR**, la nuova rivoluzionaria soluzione di video verifica live dotata dell'esclusiva tecnologia P2P, che abilita installazioni plug&play ed è pensata per completare i sistemi di sicurezza professionali integrati nel **Cloud RISCO**.

Progettato per applicazioni residenziali e per aziende di piccole e medie dimensioni, **VUpoint NVR** è un sistema di registrazione performante che, combinato con le telecamere **IP VUpoint** dell'azienda e facendo leva sulla tecnologia cloud, offre capacità e livelli di video verifica senza eguali. La sua "triplice azione" - video verifica live, registrazione e allarme - permette infatti agli utenti di agire con tempestività entro i 30 secondi dall'accadere dell'evento, che sono i più importanti

Mentre le soluzioni TVCC tradizionali supportano funzioni di live view e playback di quanto registrato, **VUpoint NVR** aggiunge anche le notifiche push in tempo reale con immagini e clip video di 30 secondi inviate direttamente allo smartphone dell'utente o alla vigilanza, al fine di facilitare un intervento il più immediato possibile.

L'infrastruttura cloud, infatti, trasmette notifiche, clip video e immagini assicurando ridondanza di archiviazione, grazie ad avanzate garanzie di sicurezza e privacy. Inoltre, il cloud offre un doppio livello di protezione che utilizza una cifratura dei dati sofisticata e credenziali di accesso variabile, che esclude la possibilità di accedere alle telecamere se non esplicitamente autorizzati.

La soluzione integrata VUpoint NVR vanta un'ampia varietà di componenti video e di allarme, offrendo all'installatore la possibilità di personalizzare la soluzione di sicurezza e soddisfare contestualmente le necessità di qualsiasi installazione. Infatti, VUpoint NVR consente di connettere facilmente telecamere ONVIF di terze parti (acquistando licenze video) o la linea professionale VUpro di RISCO (licenze fornite gratuitamente) senza alcuna configurazione del router. Inoltre, la nuova soluzione NVR permette agli installatori di adottare telecamere speciali o di riutilizzare telecamere IP esistenti, anche se non di RISCO.

Gli NVR supportano un hard disk fino a 6TB (non fornito) e sono disponibili in 4 modelli: 4 canali, 4 canali con 4 porte PoE, 8 canali con 8 porte PoE e 16 canali.

Infine, **VUpoint NVR** è utilizzabile con tutte le centrali dell'azienda connesse al Cloud e può essere gestito dagli utenti attraverso la **app iRISCO**, disponibile per iOS e Android, che supporta molteplici funzionalità, tra cui live view multi-camera, il playback della registrazione, la video verifica e i controlli PTZ.

Gli utenti possono quindi contare su un efficiente back up degli allarmi su Cloud - certificato ISO 27001 per la sicurezza delle informazioni - per non perdere le prove (foto e clip video) in caso di furto o rottura dello NVR e su elevati livelli di cyber security e video privacy grazie alla tecnologia di sicurezza con token di RISCO.



#### Soluzione Video Completa P2P

Ampia gamma di NVR e Telecamere IP per offrire una soluzione personalizzata per ogni applicazione.



#### Powered by RISCO Cloud

Back Up degli eventi con immagini e clip video, gestione remota da Cloud Installatore ed elevati livelli di Cyber Sicurezza.



#### Una App. Soluzione Video Integrata

Integrata nelle soluzioni di sicurezza professionali di RISCO per una Verifica degli Allarmi in tempo reale, Live streaming e Registrazione.

## Sommario Interattivo

CLICCA SULL'ICONA PER SCARICARE L'ARTICOLO CHE TI INTERESSA

-  05 #confierezza

 06 La pandemia COVID-19 rappresenterà un punto di svolta anche per la videosorveglianza?

 10 COVID-19: contrasto e prevenzione tra tecnologia, privacy e criteri da seguire

 13 Coronavirus, dalle grandi crisi grandi opportunità anche nel mondo della sicurezza

 16 Il blocco per l'epidemia COVID-19 e le responsabilità contrattuali dei fornitori di sicurezza

 18 Installatori, situazione difficile ma tanta voglia di ripartire. Al Governo la richiesta di mantenere le promesse

 21 Vigilanza privata alla prova dell'emergenza coronavirus

 22 Guardie giurate, una risorsa del Paese per rispondere all'emergenza

 24 Installatori, le richieste di AIPS per superare la crisi

 26 Decreto "CURA ITALIA": le misure in tema di Cassa Integrazione a seguito dell'emergenza da COVID-19

 30 Il denaro contante come fattore di resilienza nelle situazioni di crisi

 32 Trasportatori di valori europei, le banconote non diffondono il coronavirus

 33 Nuove telecamere panoramiche multisensore Wisenet con ottiche motorizzate PTRZ

 34 La sicurezza delle cose nell'era digitale: Shrinkage, un problema per Logistica e Retail

 38 Pandemia da COVID-19, la filiera agroalimentare quale infrastruttura critica

 40 Videosorveglianza e packaging: un sistema di telecamere integrato e intelligente per aumentare l'efficienza produttiva

 42 Industria 4.0 e i rischi per la sicurezza dei dati. 2^ parte - Il quadro normativo

 44 EBS e Rondamatic, lettori portatili all'avanguardia per controllo ronde e certificazione manutenzioni

 Redazionali Tecnologie 46

## WISENET P series

# Non perdere nessun dettaglio

Nuove Telecamere Panoramiche Multidirezionali. Maggiore flessibilità di utilizzo grazie al controllo PTRZ\* motorizzato e agli illuminatori IR integrati.



\*PTRZ: Pan, Tilt, Rotate, Zoom



## #confiezza

Nel servizio del TGR Veneto, il fuoristrada della Protezione Civile risale sotto il nevischio una strada scavata sul fianco della montagna. I pini e i larici abbattuti a destra e sinistra ricordano la tempesta Vaia del 2018.

La strada finisce in un piccolo spiazzo con alcune case attorno, tutte chiuse tranne una, con il fumo che esce dal camino e una finestra illuminata. Il volontario parcheggia il fuoristrada, prende dal bagagliaio un sacco con le provviste e si avvia verso la casa assieme al giornalista che lo ha accompagnato fin lassù. Davanti alla porta li aspetta un uomo con lunghi capelli bianchi che li saluta amichevolmente.



"Come va Toni, tutto bene?" chiede il volontario porgendogli il sacco.

"Certo che sì"- risponde allegro l'uomo - non arriva mica il virus quassù!".

Rivolgendosi al giornalista, gli spiega: "Vivo qui da solo dall'ottobre del 2018, la tempesta ha buttato giù gli alberi ma non me. Altre due famiglie sono andate via in città, io me ne resto qui anche se ho 82 anni". "Ma come fa a resistere all'isolamento?" - gli chiede il giornalista - Giù si lamentano tutti, dopo due settimane di quarantena..."

"Con fierezza, come un leone" gli risponde Toni con un sorriso, offrendogli una tazza di caffè fuori dalla porta.

Il piccolo, grande messaggio di Toni fa riflettere.

In queste settimane, stiamo provando tutti la paura di venire contagiati dal coronavirus ma, forse ancor di più, siamo spaventati per quello che domani succederà all'economia, al nostro lavoro, alle nostre relazioni.

Vedere che questa tempesta sta colpendo tutti, in ogni parte del mondo, non consola affatto.

Keep Calm & Carry On: all'inizio di marzo avevamo ricordato l'inflazionata (e spesso storpiata) esortazione del governo inglese durante la II Guerra mondiale.

A distanza di un mese, siamo quasi stupiti dalle capacità di sopportazione e di reazione che la grande maggioranza del popolo italiano sta dimostrando.

Lo straordinario esempio dei medici e degli infermieri in prima linea negli ospedali è stato raccolto da chi non si è fermato: assistenti degli anziani, operatori dei supermercati, lavoratori della catena alimentare, fattorini delle consegne a domicilio, tecnici dell'acqua, del gas, della luce e tanti altri oscuri, indispensabili comprimari della nostra resilienza.

Chi lavora nella sicurezza sta affrontando una prova durissima: mentre le forze dell'ordine dello Stato devono controllare il rispetto delle ordinanze sul territorio in aggiunta ai già gravosi impegni ordinari di sicurezza pubblica, la filiera privata (guardie giurate, tecnici installatori, operatori non armati) si trova in mezzo a due fuochi.

Da una parte l'imperativo di assicurare servizi di pubblica utilità - come il trasporto del denaro per le pensioni negli uffici postali, gli interventi su allarme, le manutenzioni e le installazioni di impianti urgenti - con enormi difficoltà a trovare i DPI, interpretare ordinanze contraddittorie, lavorare a ranghi ridotti, ecc.

Dall'altra, essere comunque soggetti privati alle prese con i problemi di liquidità che in questo momento colpiscono ogni attività, nessuna esclusa, provocando pesanti interrogativi sul futuro della continuità operativa della propria azienda, dei clienti, dei fornitori. Molti pensano che nel prossimo futuro ci sarà maggior bisogno di sicurezza. Potrebbero nascere nuove opportunità e gli operatori dovranno essere allora in condizioni di coglierle, oggi è importante resistere.

Con fierezza, come diceva Toni dalla montagna.

# La pandemia COVID-19 rappresenterà un punto di svolta anche per la videosorveglianza?

di Angelo Carpani - libero professionista laureato in Ingegneria elettronica presso il Politecnico di Milano - iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Como (n.2368 sez.A) - esperto nella progettazione di impianti di videosorveglianza in ambito comunale

## COVID-19: un fenomeno epocale che cambierà le nostre vite

La nota virologa **Ilaria Capua**, docente dell'Università della Florida, ha parlato della pandemia del coronavirus come di un "fenomeno epocale" che cambierà le nostre vite e per questo "bisogna cominciare a parlare di come si tornerà alla normalità. I dati che si stanno accumulando su questo coronavirus ci diranno quali sono le categorie maggiormente a rischio, chi si dovrà mantenere protetto da questa infezione, quali sono le persone più fragili in questa situazione, quali invece potranno uscire, perché sono meno colpite, come le donne e i bambini". "Ci saranno nuove metodologie di lavoro" e in parte lo stiamo già sperimentando con lo *smart working*.

Mentre sto scrivendo questo articolo, si sente addirittura parlare di una suddivisione della popolazione in tre fasce di età per riprendere l'attività: fino a **55 anni** con una tempistica certa e dichiarata di ritorno graduale al lavoro, da **55 a 65 anni** in cui il rientro in azienda o in ufficio sarà dilazionato di almeno un mese, oltre i **65 anni** in cui le misure di protezione saranno ancora più dilazionate. Lo fanno in Israele dove la competenza in tema di emergenze è indiscussa.

In vista di un ritorno graduale alla normalità, sulla scorta dell'esperienza coreana si pensa ad un **App** che tracci i movimenti delle persone, segnali i luoghi frequentati da chi è stato contagiato, permetta di risalire ai cittadini con i quali è venuto in contatto, per contrastare la diffusione del COVID-19 senza dover arrestare il sistema produttivo di un Paese. In Corea l'App è stata installata da tutti e i dati sono stato incrociati con quelli delle **telecamere** di sicurezza dando vita, di fatto, ad un

## sistema di sorveglianza anche se a fini sanitari.

Per i sistemi di videosorveglianza, si profila quella che potrebbe essere definita una quinta finalità oltre a quelle già stabilite per legge: finalità di **ordine e sicurezza pubblica** di competenza delle Questure e delle Forze dell'Ordine; finalità di **sicurezza urbana** di competenza dei Sindaci e delle Polizie Locali; infine finalità di **sicurezza sussidiaria** e di **sicurezza complementare** le cui competenze sono attribuite a guardie giurate dipendenti e ad istituti di vigilanza privata che possono svolgere servizi di videosorveglianza e teleallarme, conservando e mettendo immediatamente a disposizione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza e degli organi di polizia giudiziaria i supporti tecnici contenenti dati di interesse per la prevenzione e la repressione dei reati.

Certamente l'impiego di nuove tecnologie, tra cui le telecamere, per eventuali finalità di **sorveglianza sanitaria**, anche se per un tempo strettamente legato all'emergenza coronavirus, pone dei problemi di privacy che dovranno essere adeguatamente valutati e necessariamente affrontati.

Di seguito ci soffermeremo su alcune problematiche legate all'emergenza COVID-19 e sulle tecnologie video che potranno dare un contributo alle misure di contenimento tese a contrastare la diffusione del coronavirus.

## Il punto di partenza: potenziare le infrastrutture di rete di comunicazione e il Cloud Pubblico

In un precedente articolo avevo trattato il tema della videosorveglianza in cloud<sup>1</sup> a seguito dell'introduzione del

modello cloud (*cloud computing*) nelle pubbliche amministrazioni italiane (di seguito PA), in linea con le indicazioni e con le previsioni del [Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione 2019 - 2021](#), che descrive l'insieme di infrastrutture IT e servizi cloud qualificati da **AgID** (Agenzia per l'Italia Digitale) a disposizione della PA, secondo una strategia che prevede la realizzazione di tale modello, la definizione e attuazione del programma nazionale di abilitazione al Cloud della PA.

In seguito all'emergenza coronavirus, il **Comitato Italiano Ingegneria dell'Informazione**, organismo del **CNI** (Consiglio Nazionale degli Ingegneri), ha elaborato un documento che evidenzia alcune criticità che potrebbero sorgere nell'immediato futuro e ha formulato una serie di raccomandazioni per farvi fronte: "COVID-19 *Raccomandazioni rispetto all'aumento dell'utilizzo del Cloud Pubblico e rischi per la produzione italiana*". Tra le varie criticità elencate vi è quella dell'utilizzo del Cloud Pubblico. Negli ultimi anni il cosiddetto "Public Cloud" e i servizi a esso connessi quali **IaaS** (Infrastructure as a Service), **PaaS** (Platform as a Service) e **SaaS** (Software as a Service), di cui ho parlato in un precedente articolo, ha avuto un grosso sviluppo in Italia, diventando un asset fondamentale, i cui servizi remoti di tipo Cloud, però, sono allocati il più delle volte al di fuori del territorio nazionale e che fanno capo spesso ad aziende statunitensi. A fronte della crescente emergenza coronavirus, che è ormai diventata una pandemia, "la risorsa mondiale dei servizi Cloud non sarebbe più sufficiente, provocando un progressivo insorgere di latenze e rallentamenti" e le "nazioni che posseggono il Cloud potrebbero, con una decisione politica di sopravvivenza economica, inibirlo ad altre per riservare la potenza di calcolo, servizi di storage, condivisione e comunicazione a favore della propria economia".

**“Le nazioni che posseggono il Cloud potrebbero, con una decisione politica di sopravvivenza economica, inibirlo ad altre per riservare la potenza di calcolo, servizi di storage, condivisione e comunicazione a favore della propria economia”**

"Nell'immediato non esistono purtroppo" continua il documento del Comitato "soluzioni agli scenari peggiori, l'Italia e l'Europa hanno investito poco sul Cloud Nazionale

rispetto agli Stati Uniti. Certamente in un futuro prossimo l'Italia dovrà crescere su questo fronte, offrendo alternative nazionali, piani per rispondere alle crisi globali".

"Per tale motivo si raccomanda di prevedere un piano di backup locale presso un Cloud Italiano e, parallelamente, di individuare sistemi alternativi di comunicazione facenti capo direttamente all'ecosistema italiano".

L'emergenza coronavirus ha fatto emergere con chiarezza, se mai ce ne fosse stato bisogno, che l'Italia, ma anche l'Europa, non è più protagonista nello sviluppo delle nuove tecnologie: pensiamo ad esempio all'avvento delle telecamere ad altissima risoluzione Ultra HD – 4K che utilizzano lo standard di compressione video H.265 e della rete di telefonia mobile cellulare 5G in grado di garantire velocità dati di decine di megabit al secondo per decine di migliaia di utenti. Tecnologie introdotte sul mercato in modo massiccio dai paesi del Far East.

## L'evoluzione delle tecnologie video

Nell'ampio panorama, parliamo di tecnologie video. L'ambito della videosorveglianza conosce da tempo tecniche di **video analisi** in grado di rilevare assembramenti di persone che potrebbero essere molto utili per segnalare tutte le situazioni in violazione del DCPM relativo alla distanza minima da mantenere tra le persone, così come le **telecamere lettura targhe** in grado di controllare gli spostamenti di autoveicoli di persone non autorizzate ad uscire da un determinato territorio (ad es. comune di residenza/domicilio). Alcuni Comuni impiegano i **droni** per far rispettare il divieto di frequentare i parchi pubblici e le aree verdi, anche se il loro utilizzo deve essere preventivamente autorizzato dall'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile).

Accanto a queste tecnologie, che possiamo definire ormai tradizionali (anche se il loro impiego richiede persone addestrate e destinate allo scopo), si affacciano nuove tecnologie di cui vorrei accennare brevemente di seguito.

## • Sistemi di misurazione istantanea della temperatura corporea

In questi giorni in cui molte aziende lavorano in modalità *smart working*, si stanno moltiplicando le offerte di sistemi per la misurazione istantanea della temperatura corporea. Si tratta di sistemi che utilizzano una **telecamera termometrica** o telecamera radio metrica, che fa parte della famiglia delle telecamere termiche, in grado di rilevare, senza contatto (**free**

<sup>1</sup> ["Videosorveglianza in CLOUD: un obbligo per le PA?" - essecome online 8/19](#)

**contact**), l'energia termica irradiata da un qualsiasi corpo con una temperatura superiore allo zero assoluto, rendendo visibili le diverse temperature delle aree inquadrature, ed in grado di individuare tra gruppi numerosi di persone, quelle con una temperatura diversa. Queste telecamere hanno un algoritmo di intelligenza artificiale in grado di riconoscere le figure umane, permettendo di misurare la temperatura del volto, escludendo qualsiasi altra fonte di calore che possa costituire un falso allarme.

**“Un lavoro di screening della temperatura corporea degli impiegati che entrano in una azienda, riduce il rischio di infezione aiutando le imprese a riprendere a lavorare in sicurezza”**

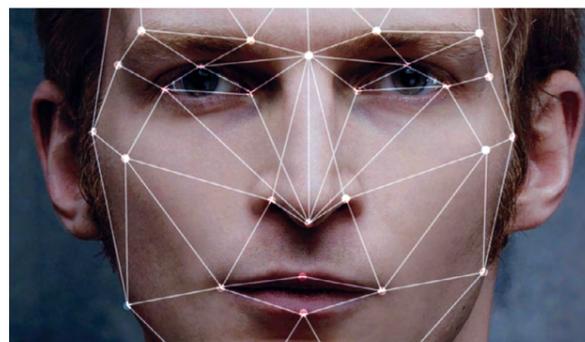
Pensiamo a quanto potrebbe essere utile l'impiego di una tale tecnologia nei luoghi di lavoro, o di frequentazione pubblica. Un lavoro di screening della temperatura corporea degli impiegati che entrano in una azienda, riduce il rischio di infezione aiutando le imprese a riprendere a lavorare in sicurezza.

Si stanno proponendo sul mercato sistemi ultra avanzati di video analisi che permettono, tramite sofisticati algoritmi, il conteggio in diretta delle persone, il calcolo della loro distanza, nonché la rilevazione della temperatura corporea.



#### • Sistemi di riconoscimento facciale

Come è noto, il **riconoscimento facciale** (in inglese *face detection*) è una tecnica di intelligenza artificiale, utilizzata in biometria per identificare o verificare l'identità di una persona a partire da una o più immagini che la ritraggono. Solitamente il riconoscimento avviene mediante tecniche di elaborazione digitale delle immagini, ignorando tutto quello che non rappresenta una faccia, come ad es. edifici, alberi, ecc., che vengono solitamente definiti *background*. Si tratta di un riconoscimento di *pattern*, dove il pattern da riconoscere è il viso umano.



Il riconoscimento facciale può essere utilizzato in sistema real-time per riconoscere facilmente e istantaneamente chi è la persona che si trova di fronte al sensore (es. telecamera, webcam, ...). In Cina è già stato installato tramite le videocamere nelle strade delle grandi città schedando milioni di persone.

Recentemente il *social network* **Facebook** ha attivato l'opzione di riconoscimento facciale delle immagini pubblicate dagli utenti, generando non poche polemiche inerenti alla tutela della privacy delle persone ritratte. E' di questi giorni il tam-tam "NON DO IL CONSENSO" riguardo l'utilizzo delle immagini pubblicate sui profili di Facebook.

A seguito dell'entrata in vigore del cosiddetto *lockdown* contro il coronavirus, a Mosca si sta usando il riconoscimento facciale. Il sistema, molto sofisticato e abbastanza inquietante, è stato acquistato da una società russa NtechLab, nota come sviluppatore dell'applicazione per la ricerca di persone su **VKontakte**, il Facebook russo, e lo ha associato a una fitta rete di telecamere di sicurezza installate nelle strade e nelle stazioni della metropolitana. Molte telecamere sono ora collegate al sistema di intelligenza artificiale in grado di identificare le persone che vengono filmate nella capitale che ha 16 milioni di abitanti.

I sistemi di riconoscimento facciale sono una tecnica a uso crescente non solo nei regimi autoritari: basti pensare che la Polizia di Londra sta testando un sistema simile a quello adottato a Mosca, in collaborazione con la società giapponese NEC. In materia di riconoscimento facciale, l'Australia sta lentamente, ma senza sosta, procedendo verso un uso massivo di tale tecnologia: negli ultimi anni, qualsiasi foto scattata in occasione dell'ottenimento della patente di guida o in caso di rilascio/rinnovo del passaporto, è stata automaticamente trasferita verso una nuova, grande, rete nazionale che il governo sta creando. L'utilizzo sempre più pervasivo di tali sistemi di riconoscimento

facciale pone dei seri problemi di privacy che mettono a rischio i diritti e le libertà individuali che devono essere attentamente valutati. Le istituzioni preposte alla tutela della privacy dei cittadini dovrebbero definire con precisione gli ambiti applicativi e predisporre misure effettive per contrastare gli usi impropri sia da parte che degli **OTT** (**O**ver-**T**he-**T**op, cioè le imprese che forniscono, attraverso la rete Internet, contenuti video) che dei governi nazionali.

Ma con la diffusione pandemica del coronavirus "niente sarà più come prima" e anche la videosorveglianza potrebbe essere ad un punto di svolta.

An advertisement featuring a smiling man in a blue shirt and cap, holding a screwdriver and working on a wall-mounted device. The text on the right reads "trova il tuo installatore certificato" and "www.securindex.com/installatori".

trova il tuo  
installatore  
certificato

[www.securindex.com/installatori](http://www.securindex.com/installatori)

# COVID-19: contrasto e prevenzione tra tecnologia, privacy e criteri da seguire

avv. Maria Cupolo | Consulente, esperto Privacy & Data Privacy Officer

L'emergenza epidemiologica di queste settimane ha richiesto interventi da parte delle autorità competenti e confronti serrati anche su temi che coinvolgono l'utilizzo delle tecnologie, la tutela dei diritti e la privacy per prevenire e, soprattutto, contrastare la diffusione del virus COVID -19.

Sin dal primo momento, nonostante l'errato messaggio rispetto ad una "sospensione" della privacy - messaggio spesso veicolato dal clima poco sereno del momento - è stato invece chiaro l'invito rivolto dalla stessa Autorità Garante per la protezione dei dati italiana e anche dal gruppo EDPB (Comitato Europeo per la protezione dei dati), a non prendere iniziative "fai da te" ma, soprattutto, a non considerare la privacy come un ostacolo. È stato pure ribadito che la finalità di prevenzione dalla diffusione del Coronavirus potesse essere invece svolta da soggetti che istituzionalmente esercitano queste funzioni in modo qualificato, secondo i requisiti richiesti ai fini del trattamento per tutelare i soggetti coinvolti ovvero in base alla normativa vigente.

Sul tema, è tornato il protocollo siglato il 14 marzo sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, nel quale è emerso come potesse essere possibile il trattamento anche da parte dei soggetti privati - pur dovendo garantire il rispetto dei principi normativi di cui al GDPR - per perseguire finalità quali la tutela dei lavoratori, la loro salute e, dunque, la prevenzione nei luoghi di lavoro. Il tutto operando un bilanciamento degli interessi coinvolti e raccogliendo i dati necessari e pertinenti allo scopo, pertanto secondo i principi di proporzionalità, minimizzazione e adeguatezza.

Salute, prevenzione, sorveglianza sanitaria, ordine, sicurezza e pubblico interesse: sono questi gli scopi e le finalità che giustificano i trattamenti purché vengano garantite le tutele di diritti e libertà dei soggetti interessati.

Non c'è stata e non ci sarà la necessità di interventi di deroga, così come non è possibile pensare che alla privacy si debba



o si possa rinunciare. Basti infatti osservare il considerando 46 del GDPR: "Il trattamento di dati personali dovrebbe essere altresì considerato lecito quando è necessario per proteggere un interesse essenziale per la vita dell'interessato o di un'altra persona fisica. Il trattamento di dati personali fondato sull'interesse vitale di un'altra persona fisica dovrebbe avere luogo in principio unicamente quando il trattamento non può essere manifestamente fondato su un'altra base giuridica. Alcuni tipi di trattamento dei dati personali possono rispondere sia a rilevanti motivi di interesse pubblico sia agli interessi vitali dell'interessato, per esempio se il trattamento è necessario a fini umanitari, tra l'altro per tenere sotto controllo l'evoluzione di epidemie e la loro diffusione o in casi di emergenze umanitarie, in particolare in casi di catastrofi di origine naturale e umana".

***"salute e privacy così come sicurezza e privacy non possono che essere viste come binomi inscindibili, dove non vi è contrapposizione alcuna bensì bilanciamento e contemperamento degli interessi e delle tutele da garantire"***

Dunque, "salute e privacy" così come "sicurezza e privacy" non possono che essere viste come binomi inscindibili, dove non vi è contrapposizione alcuna bensì bilanciamento e contemperamento degli interessi e delle tutele da garantire. Attraverso i principi richiesti dalla normativa (GDPR, regolamenti, norme e provvedimenti o linee guida per ambiti specifici) e le garanzie ad essi sottese, operando un corretto bilanciamento sarà possibile tutelare la salute ed agire con azioni di prevenzione che tengano conto dei diritti e delle libertà dei soggetti interessati, dando valore alle iniziative, tutte, e in particolare all'impiego della tecnologia ora più che mai da considerarsi come una risorsa.

Quando parliamo di privacy e di trattamento dei dati personali, resta inteso che ci riferiamo anche e soprattutto alla raccolta di dati (i dati biometrici, la rilevazione della temperatura corporea e, ancora, i numeri di targhe e i tanto discussi dati di localizzazione e tracciamento, etc.) attraverso sistemi, soluzioni tecnologiche, sensori e dispositivi (si pensi alle soluzioni di videosorveglianza) che possano consentire le ragioni e gli scopi legati, in questo momento, all'emergenza.

Se per lungo tempo abbiamo discusso sulla necessità di raggiungere la consapevolezza di tutti i soggetti coinvolti in scenari dove le soluzioni tecnologiche avrebbero dovuto trovare la giusta collocazione e il giusto valore, e se ci siamo soffermati su concetti quali la "fiducia" (in particolare la fiducia nella tecnologia e nell'innovazione così come nella filiera dei fornitori), l'etica degli algoritmi, il consapevole sviluppo dell'intelligenza artificiale, l'accountability e la responsabilizzazione, ebbene, ora più che mai è giunto il momento di affrontare questi temi.

In questa fase e in quella che verrà dovremo valorizzare l'impiego della tecnologia, senza dimenticare che è una risorsa e, insieme alla tutela dei dati, un'opportunità perché possano essere perseguite finalità di pubblico interesse di tutela e sorveglianza sanitaria.

Occorrerà dunque valorizzare i dati e la tecnica in tutti gli ambiti dove sarà possibile impiegare soluzioni tecnologiche (ad esempio in ambito cittadino, in ambito privato per aziende e luoghi di lavoro, in ambito sanitario e nelle relative attività necessarie, in luoghi di pubblico interesse o ancora in settori come la logistica o i trasporti) per intervenire, prevenire e contrastare la diffusione epidemiologica anche, e soprattutto, nella fase di convivenza con il rischio da contagio, senza dover rinunciare alla privacy.

L'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, in merito alle ipotesi in corso di valutazione per utilizzare

strumenti di possibile tracciamento e localizzazione ai fini di strategie anti contagio, ha così dichiarato: *"Non si dica, dunque, che la privacy è il lusso che non possiamo permetterci in questo tempo difficile, perché essa consente tutto ciò che è ragionevole, opportuno e consigliabile fare per sconfiggere questo male oscuro"*.

E ancora *"La chiave è nella proporzionalità, lungimiranza e ragionevolezza dell'intervento oltre che, naturalmente, nella sua temporaneità. Il rischio che dobbiamo esorcizzare è quello dello scivolamento inconsapevole dal modello coreano a quello cinese, scambiando la rinuncia a ogni libertà per l'efficienza e la delega cieca all'algoritmo per la soluzione salvifica. Così, una volta cessata quest'emergenza, avremo anche forse imparato a rapportarci alla tecnologia in modo meno fideistico e più efficace, mettendola davvero al servizio dell'uomo"*.

Le restrizioni che oggi ci vedono coinvolti ci impongono ovviamente tutta una serie di limitazioni, ma non possiamo pensare che si possa rinunciare ai diritti e libertà e, dunque, alla protezione dei dati che ci riguardano. Parimenti, non possiamo delegare alla tecnologia perdendo di vista un modello dove questa deve garantire tutele e principi che tengano conto delle finalità che possiamo e dobbiamo perseguire, non senza dimenticare il valore umano e, soprattutto, sempre nella consapevolezza del rischio di ritrovarci in un modello di "sorveglianza e totalitarismo".

Come dobbiamo muoverci?

La chiave di lettura è certamente nel rispetto della normativa vigente: l'innovazione e la tecnologia non vengono ostacolate ma, anzi, fanno parte di una visione in cui il diritto alla privacy non è contratto o limitato, ma garantito e tutelato.

Dallo sviluppo dei prodotti a quello delle strategie per rinvenire soluzioni adeguate e rispettose dei principi normativi, ogni aspetto deve essere governato da elementi



quali la trasparenza degli algoritmi, la proporzionalità del loro impiego e la garanzia di misure di sicurezza che possano fornire e accrescere, ora più che mai, i livelli di sicurezza necessari (pensiamo alle infrastrutture critiche come quelle sanitarie, a quelle produttive o all'ambito cittadino).

Le scelte tecnologiche devono ricadere su sistemi, dispositivi, sensori, soluzioni che ci consentano di perseguire le finalità e gli scopi necessari in questa fase e, si ribadisce, a maggior ragione in quella successiva di convivenza con il rischio da contagio, con un approccio "by design" sin dalla fase di progettazione e così andando a:

- analizzare il contesto in cui ci si muove e definire le basi e le finalità per agire ed intervenire
- analizzare i rischi e svolgere sempre l'opportuna valutazione di impatto
- definire quali dati si devono raccogliere e trattare adottando adeguate misure di minimizzazione ed anonimizzazione dove consentite (posso monitorare, ad esempio, un certo contesto per evitare assembramenti e intervenire senza che sia necessario memorizzare le immagini o consentire l'identificabilità dei soggetti coinvolti)
- definire il tempo massimo di utilizzo e di conservazione dei dati in funzione delle finalità da perseguire, evidentemente fino a quando sussistono le ragioni giustificatrici ovvero l'emergenza in corso
- adottare sistemi e soluzioni che garantiscono la tutela dei lavoratori pur nel rispetto delle misure da osservare
- adottare sistemi e soluzioni che garantiscano le misure necessarie per costruire un modello di gestione che possa essere monitorato anche in caso di incidenti di sicurezza

• adottare sistemi e soluzioni che garantiscano standard e misure di sicurezza adeguati considerando i rischi nei casi in cui vi sia la necessità di ricorrere a trattamento, ad esempio di dati biometrici

• costruire, nella fase di implementazione, sistemi di gestione del trattamento dati che tengano conto anche di tutti gli altri adempimenti necessari e, parimenti, adeguate misure organizzative (ad esempio informative, nomine, formazione). Come definito anche dal gruppo EDPB nelle linee guida dello scorso gennaio dettate per il trattamento dei dati personali attraverso dispositivi video ([leggi](#)) è fondamentale che il ricorso all'uso di sistemi, di soluzioni di videosorveglianza, di sensori e dispositivi che consentano di raggiungere legittimamente le finalità che ci interessano, avvenga, nel rispetto di principi di legalità, necessità, proporzionalità e minimizzazione dei dati e garantendo gradualità nella scelta di detti mezzi e strumenti.

I suddetti principi infatti, come pure osservato dal Comitato, debbono in particolare essere ben valutati in tutte le ipotesi in cui si vogliono adottare sistemi come ad esempio il riconoscimento facciale che comporta certamente rischi maggiori per i diritti delle persone interessate e che dunque richiede una adeguata analisi ed una valutazione di impatto che tenga conto di quanto sin qui osservato.

L'emergenza ci ha fatto e ci farà certamente riflettere su quanto ci sia da lavorare per dare un valido supporto in ambito safety e security con una visione integrata dove diritti e tecnologia, libertà, privacy, salute e sicurezza, si bilanciano e non si contrappongono perché ci siano tutele e non rinunce.



## Coronavirus, dalle grandi crisi grandi opportunità anche nel mondo della sicurezza

intervista a Maurizio Callegari, consulente, formatore ed esperto del mondo della sicurezza

**Nella situazione di crisi pandemica senza precedenti che stiamo attraversando in queste settimane, quali potrebbero essere, dal suo punto di vista, le conseguenze per la filiera tradizionale della sicurezza formata da produttori, distributori, progettisti, integratori, installatori e, sul versante opposto, i clienti finali?**

La crisi pandemica attuale si presenta effettivamente come un fenomeno nuovo, mai accaduto sino ad ora, per cui ci deve indurre a riflessioni attente e valutazioni molto accorte. Di grandi crisi mondiali ne abbiamo ormai vasta esperienza, basti pensare al grande dramma delle Torri Gemelle di New York l'11 Settembre 2001, che cambiò per tutti la percezione del mondo e del modo di vivere, poi il crollo finanziario della banca Lehman Brothers del 2008, che trascinò in basso tutta l'economia mondiale, ed ora eccoci a questa nuova gigantesca e subdola situazione che sta colpendo tutta la società, non solo eliminando fisicamente una (per fortuna) piccola parte di persone, ma soprattutto bloccando drammaticamente la vita di milioni di persone, perché la soluzione pare essere di bloccare tutto, proprio tutto, per periodi economicamente piuttosto consistenti.

E' evidente che alla fine di questo percorso, che ancora non sappiamo esattamente dove andrà, lo scenario sarà inevitabilmente mutato, con attori che interpreteranno ruoli ragionevolmente diversi da quelli attuali e regole economiche nuove, scaturenti proprio dal drammatico periodo trascorso. In particolare, nel settore sicurezza alcuni fenomeni economici generali sembra siano ragionevolmente ipotizzabili, prima ancora di vedere le singole specificità all'interno della filiera: anzitutto questa situazione potrà rappresentare il fattore di criticità nella discriminazione tra chi semplicemente "sopravviveva" sino



a questo momento, che potrebbe ricevere ora il "colpo fatale" e soccombere, e chi invece si muoveva bene, che potrebbe subire un contraccolpo ma prepararsi nel frattempo per la ripresa successiva, come vedremo poi. In secondo luogo, gli ammortizzatori sociali e gli interventi economici stanziati interverranno per limitare il dramma, ma in tutto ciò la discriminante sarà il loro utilizzo, con una parte di percettori a bassa capacità che li utilizzeranno per sopravvivere, ed un'altra parte, capace e motivata, che li utilizzerà per ripartire con più energia, investimenti ed espansione.

Da questo scenario è ragionevole aspettarsi un mutamento dei ruoli degli attori della filiera, in senso modernizzante, dove c'è da attendersi, oltre ai classici processi di fusione o incorporazione di aziende per rendere più competitiva la posizione sul mercato dei vari player, anche un accorciamento della catena distributiva, con i produttori che si interfaceranno sempre più direttamente con i progettisti e gli utenti finali, in particolare con gli operatori di rilievo come Grande Distribuzione, Infrastrutture Critiche, Banche e Industria. In questo è ragionevole ipotizzare una "compressione" del ruolo della distribuzione, sempre più bypassata

dall'operazione precedente, che potrà trovare una sua ragione d'essere solo nella fornitura di un effettivo valore aggiunto nella filiera, sempre più difficile da ricoprire, magari ipotizzabile con alleanze strategiche ed anche operative con i progettisti, destinati a ricoprire ruoli sempre più importanti, per offrire un'offerta nuova, più ricca e più completa, di quella proposta in passato.

Per quanto riguarda invece integratori e installatori, questo livello di crisi è ragionevole possa portare alla concentrazione di questo segmento, con la probabile acquisizione di quote di mercato sempre maggiori da parte degli integratori strutturati e magari anche con l'incorporazione degli installatori piccoli e marginali in queste realtà più ampie.

Gli utenti finali, infine, potranno beneficiare, superato il primo periodo di disorientamento per il mutamento dello scenario visto sopra, di una maggior professionalità messa a loro disposizione da operatori più preparati e con capacità operative e progettuali ragionevolmente più elevate di quelle precedenti.

#### **Dalle grandi crisi derivano anche grandi opportunità. Chi potrà approfittarne alla ripartenza?**

Dal quadro visto sopra, elaborato sulla base di esperienze delle crisi precedenti e traguardando lo sviluppo del settore verso un'accelerazione netta di quel processo modernizzante in atto, è evidente come questa crisi, una volta superata, potrà offrire come sempre grandi opportunità per chi ne saprà approfittare. Alla base, non scordiamo, ci sarà ragionevolmente un contesto economico di grande spinta, con la molto probabile e auspicabile creazione di un nuovo "Piano Marshall" per il rilancio di un'economia fortemente azzoppata da questo arresto. In questo peraltro sembra esserci una precisa intenzione da parte di chi governa il Paese e anche l'Europa pare offrire concreti segnali di consenso in questa direzione.

A fronte di questa probabile spinta generalizzata, speriamo in un clima quasi da Italia anni Sessanta, potrà però beneficiare di questa opportunità, a differenza di quel periodo storico, non tutta la generalità degli attori in campo, ma solo quelli che si sapranno muovere con intelligenza e capacità, date le regole di un mercato complesso ed articolato come l'attuale. Ed ecco pertanto vedere vincenti tutti coloro che sapranno utilizzare questo periodo di fermo forzato per attuare quelle ristrutturazioni e quelle riorganizzazioni solitamente rinviate per non interrompere l'attività, ovvero tutti coloro che sapranno utilizzare il tempo investendolo in modo produttivo, anche se solo intellettualmente e non fisicamente per l'impossibilità

di spostarsi (e ahimè tutti sappiamo quanto bisogno ci sia di pensare in questa società e in questo Paese, anziché rincorrere come tori sbuffanti nell'arena qualunque muleta rossa ci venga sbandierata davanti!).

Da queste premesse potremo pertanto vedere vincitori i costruttori che riusciranno ad affinare i loro processi di ricerca, i loro prodotti ed i processi produttivi, quindi i distributori che sapranno ottimizzare la loro opera per offrire un nuovo valore aggiunto, magari proprio con l'alleanza con i progettisti come detto prima, così come quelli che sapranno approfittare di questo stop per ampliare la loro base distributiva, secondo quel processo per cui aumentando il numero dei clienti nei periodi di crisi aumenterà esponenzialmente il volume del fatturato nella fase di ripartenza (l'ho sperimentato personalmente con grande successo nella crisi del 2001, ottenendo un risultato 2002 veramente eccellente!). Infine potremo vedere uscire molto positivamente gli integratori che approfitteranno di questo stop per studiare, per conoscere nuove tecnologie e per sperimentare nuovi prodotti e nuove soluzioni, così da ritrovarsi molto più preparati nella fase di ripartenza.

#### **Cambiando il mercato, cambiano gli attori e, di conseguenza, anche le modalità di vendita. Quali attitudini e quali competenze dovranno avere le figure dell'area commerciale?**

In questo nuovo scenario un ruolo essenziale per il successo di ogni impresa lo avrà l'area commerciale, molto più importante di quanto visto sino ad ora, perché di fronte a tante opportunità vincerà chi se ne accaparrerà di più e meglio. Ma, se questa è la regola, per la sua messa in pratica corretta non saranno più adatti i venditori precedenti ma serviranno figure nuove, delle quali se ne vedono ad oggi solo pochissimi esempi.



In particolare risulterà certamente e definitivamente obsoleto il venditore "vecchio stampo", un po' imbonitore e un po' assertivo, tutta empatia ma scarsa preparazione tecnica; così come obsoleto risulterà il venditore "tuttista", che sapeva di tutto e di tutti, aggiustava con furbizia ogni situazione e proponeva sempre quello che tornava più comodo al suo budget: di fronte a clienti sempre più attenti e preparati, la strada per lui sarà sempre più ripida e scivolosa!

Ugualmente fuori gioco diventerà il venditore "tutta tecnica e ipertecnologia", in grado di sbaragliare con presentazioni power point qualunque interlocutore e travolgere i propri, malcapitati, clienti con una miriade di dati e tecnologismi. Ciò di cui vi sarà invece grande necessità, e le figure che risulteranno vincenti tra tutti, saranno quelle dei Nuovi Venditori, che avranno maturato interiormente, ovvero con un processo di autentica presa di coscienza, l'importanza di operare "insieme" al proprio cliente, di prenderne a cuore i problemi e ricercarne concordemente le soluzioni, diventando così fattore chiave ed indispensabile per il cliente e nel contempo anche per la propria azienda, che riconoscerà in lui il portatore delle istanze del mercato e il suggeritore di nuove soluzioni.

Venditori nuovi quindi, per tempi nuovi a rapida crescita, che sappiano coniugare correttamente l'importanza della propria funzione e della propria azienda con il rispetto per il proprio cliente e la ricerca intelligente del miglior risultato per entrambi.

Ma queste nuove figure non si improvvisano, vanno create con molto lavoro e grande attenzione, perché serve tutta la capacità relazionale che clienti sempre più svegli e attenti, con un'abbondanza di offerte e subissati di proposte, pretendono di avere dai propri fornitori: servirà quindi grande tecnica relazionale e comportamentale unita a grande competenza tecnologica, ma soprattutto servirà un nuovo approccio interiore alla funzione di vendita, che veda radicati alla base di ogni funzionario profondi fattori etici di tutela e rispetto, per i clienti e per la propria azienda, grande entusiasmo e

capacità di automotivazione, frutto della comprensione, piena e matura, dell'importanza essenziale di queste nuove figure commerciali, veri artefici del successo delle proprie aziende in una fase di crescita accelerata come quella che andrà presentandosi.

#### **Ritiene siano necessarie attitudini diverse tra chi si muove nell'area business e chi nell'area consumer? E, nel caso, in che modo è possibile adeguarle alla nuova realtà?**

Fatta salva la premessa precedente, ovvero l'importanza assoluta di un nuovo approccio interiore alla vendita da parte dei funzionari commerciali e di una nuova visione della funzione di vendita come "Fattore strategico di successo" da parte delle Direzioni aziendali, è certamente vero che gli skills necessari per operare nell'area business e nell'area consumer sono piuttosto diversi, dovendo enfatizzare gli aspetti tecnologico-razionali nel primo caso e quelli emotivo-relazionali nel secondo, sempre però rispettando questa nuova, entusiasmante e vincente interpretazione della funzione di vendita.

Tutto ciò, ripeto, non si può improvvisare, non basta più un'attitudine di base e tanta pratica sul campo, ma serve una preparazione seria ed approfondita, un attento studio delle tecniche di vendita, degli approcci relazionali, un apprendimento serio e interiorizzato dei comportamenti etici e del rispetto per cliente e per la propria azienda, con una revisione critica e un affinamento progressivo del proprio atteggiamento e della propria efficacia comunicativa, così da poter raggiungere la massima efficacia in un tempo forzatamente accelerato come quello di una ripresa economica.

A fronte di un grande problema attuale abbiamo quindi davanti a noi una grande opportunità futura, una impareggiabile sfida che solo chi si attrezzerà nel modo più opportuno sarà in grado di affrontare e vincere col più grande successo nel tempo per sé, per la propria azienda e per la società in cui vivremo!

# Il blocco per l'epidemia COVID-19 e le responsabilità contrattuali dei fornitori di sicurezza

intervista all'avv. Laura Lenchi, Foro di Pavia | a cura della Redazione

**In questo momento gli operatori della sicurezza hanno bisogno di informazioni chiare sugli obblighi contrattuali, sia gli installatori che gli istituti di vigilanza. Come si devono comportare per gestire le richieste da parte dei clienti, a fronte dei divieti sugli spostamenti?**

Fare chiarezza in un momento così straordinario, drammatico ed in continua evoluzione è impresa non facile. Il susseguirsi di decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, gli ormai purtroppo noti DPCM, che hanno disposto in modo incalzante misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica, sempre più severe e stringenti, aumenta dubbi e incertezze.

La c.d. soluzione "io resto a casa", comprensibilmente auspicabile per poter debellare in breve tempo l'epidemia da COVID-19, non si concilia con la necessità di garantire servizi di sicurezza da un lato alle strutture sanitarie, agli uffici pubblici ed alle attività commerciali e bancarie rimaste operative; dall'altro, alle strutture commerciali e industriali che, avendo interrotto l'attività, sono esposte in modo particolare alla criminalità predatoria.

Si apre dunque uno scenario complesso in cui potrebbero confliggere diversi obblighi contemplati dal Codice Civile e dalle leggi collegate nonché dal Codice Penale quali:

- **obblighi contrattuali derivanti dall'impegno assunto con la stipula del contratto;**
- **obbligo di adottare, nell'esercizio dell'impresa, le misure necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro;**
- **obbligo di osservare i provvedimenti dati dall'Autorità per ragione di sicurezza pubblica o d'ordine pubblico o d'igiene.**

Come chiarito dal Governo sul sito istituzionale, è consentito uscire di casa per esigenze lavorative, per ragioni di salute o per altre necessità, purché si sia in grado di fornirne



una prova. Per quanto concerne le attività lavorative, il Governo incentiva, ove possibile, il lavoro a distanza che, nel settore della sicurezza, è oggettivamente impossibile attuare in molteplici situazioni quali, ad esempio, il trasporto dei valori, la gestione delle centrali operative, il presidio di obiettivi sensibili e sanitari, l'intervento in caso di allarme e di manutenzione in caso di emergenza.

Si tratta infatti di attività che rivestono in molti casi funzioni di pubblica utilità, e, quando coinvolgono imprese con numerosi lavoratori come gli istituti di vigilanza e i grandi integratori, le modalità di organizzazione dei servizi, comprese le dotazioni di idonei strumenti di protezione individuale, devono venir concordate con le Organizzazioni sindacali per assicurare la tutela della salute fisica e della dignità degli operatori.

**Molti contratti prevedono penali in caso di mancato intervento. Come interviene la causa di forza maggiore?**

Per ciò che concerne l'obbligazione contrattuale, l'articolo 1218 c.c. prevede una responsabilità del fornitore qualora non esegua esattamente la prestazione dovuta e legittima il cliente a chiedere il risarcimento dei danni. Una volta accertato

l'inadempimento, il conseguente risarcimento del danno, comprensivo della perdita subita e del mancato guadagno, sarà liquidato solo in quanto conseguenza immediata e diretta dell'inadempimento o del ritardo e soltanto se verrà dimostrato e provato dalla parte creditrice che ne ha fatto domanda (art. 1223 c.c.). Le penali, secondo l'articolo 1382 c.c., sono clausole con le quali viene preventivamente stabilito e quantificato l'importo dovuto a titolo di risarcimento danni da inadempimento contrattuale. Ciò significa che, in caso di inadempimento, il cliente non dovrà fornire la prova dei danni subiti, essendo già stati preventivamente quantificati. Tuttavia, il legislatore ha previsto che l'inadempimento o il ritardo nella prestazione possa essere determinato da impossibilità a effettuare la prestazione derivante da causa non imputabile al fornitore.

In questo caso, lo stesso viene esentato da ogni colpa e dalla conseguente richiesta di risarcimento danni.

Grava, tuttavia, sul fornitore l'onere di provare i fatti a lui non imputabili che gli hanno impedito di dare corretta esecuzione al contratto, ai quali non ha potuto tempestivamente porre rimedio.

Per meglio comprendere le dinamiche contrattuali è importante richiamare ulteriori principi.

L'esecuzione del contratto, infatti, deve fondarsi sui principi generali di diligenza, correttezza e buona fede.

La buona fede si sostanzia in un generale obbligo di solidarietà che impone a ciascuna delle parti contrattuali di agire in modo da preservare gli interessi dell'altra, a prescindere da specifici obblighi contrattuali.

Il rispetto delle regole di correttezza non comporta che il cliente debba agevolare l'esecuzione della prestazione, ma lo obbliga soltanto a non renderla più disagiata o gravosa di quanto, secondo buona fede, possa attendersi.

La diligenza può essere intesa come cura e competenza del fornitore nel soddisfare l'interesse creditorio.

Tornando, quindi, alla domanda posta, invito gli operatori del settore a tenere ben presenti i suddetti principi, che devono essere sempre interpretati sapendo di dover fornire la prova, in caso di inadempimento, che non hanno potuto adempiere nonostante la dovuta diligenza, per cause indipendenti dalla loro volontà.

Considerata la particolarità della situazione emergenziale che stiamo vivendo, l'art. 91 del D.L. 18/2020, noto come decreto "Cura Italia", ha dettato specifiche disposizioni in materia di ritardi e inadempimenti contrattuali derivanti dall'attuazione delle misure di contenimento, inserendo all'art. 3 del D.L. 6/2020, convertito con modificazioni dalla L. 13/2020 il comma 6 bis.

Come noto, il suddetto decreto è stato abrogato dall'art. 5 del d.l. 25.3.2020 n. 19, non ancora convertito in legge, ad eccezione proprio dell'art. 3 comma 6 bis e dell'art. 4, che sono tuttora in vigore.

Secondo l'art. 3 comma 6 bis: *"Il rispetto delle misure di contenimento di cui al presente decreto è sempre valutato ai fini dell'esclusione, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1218 e 1223 c.c., della responsabilità del debitore, anche relativamente all'applicazione di eventuali decadenze o penali connesse a ritardi o omessi adempimenti"*.

Con tale espressa disposizione, si sono voluti prevenire eventuali contenziosi conseguenti ad inadempimenti o ritardi nell'esecuzione contrattuale chiarendo, con atto normativo, che il rispetto delle misure di contenimento costituisca una causa giustificatrice dell'inadempimento tale da essere valutata ai fini dell'esclusione della responsabilità.

Sarà, pertanto, sufficiente, dimostrare che il mancato adempimento sia dipeso dall'obbligo di attenersi alle misure restrittive adottate a seguito dell'emergenza epidemiologica, così come attualmente previste con i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8,9,11 e 22 marzo e 1 aprile 2020 nonché delle ordinanze regionali, qualora prevedano ulteriori disposizioni, per vedere riconosciuto un esonero di responsabilità.

Attenzione, tuttavia, perché in alcuni casi le misure di contenimento possono essere una causa "indiretta" o non così immediata del ritardo o dell'inadempimento. Mi riferisco, ad esempio, alla difficoltà nel reperire il materiale o alla riduzione del personale o all'impossibilità di lavorare nel rispetto delle norme di sicurezza.

In questi casi è consigliabile essere sempre in grado di dimostrare che, nonostante la dovuta diligenza, sia stato impossibile porre riparo alle carenze derivanti dallo stato emergenziale.

# Installatori, situazione difficile ma tanta voglia di ripartire. Al Governo la richiesta di mantenere le promesse

a cura di Francesca Dalla Torre, coordinatrice del gruppo Installatori Certificati securindex

*“Io continuo a pensare positivo: credo che questa situazione possa trasformarsi in una grande occasione di rilancio su tutti i fronti ma lo Stato deve intervenire con supporti economici e non solo. A fronte di un ulteriore indebitamento, potremmo avere una grande crescita economica”.*

Questa è una delle risposte che abbiamo ricevuto dal sondaggio che abbiamo proposto agli Installatori Certificati della nostra community che operano in aree geografiche differenti per conoscere la situazione che stanno vivendo in prima persona e, soprattutto, il loro punto di vista per l'uscita dalla crisi.

Sono considerazioni che, in fondo, fanno ben sperare, nel panorama di smarrimento e di rabbia di chi si è visto bloccare il proprio lavoro a causa della diffusione in tutta Italia dell'epidemia COVID-19 e delle doverose restrizioni impartite dal Governo e dalle Amministrazioni locali.

Restrizioni che hanno prodotto disagi e problematiche importanti per tutti, con conseguenze che si riflettono quotidianamente sul mercato.

Come abbiamo però riscontrato dalle risposte, si sono manifestate situazioni diverse in termini di programmazione dei lavori di installazione e manutenzione dei sistemi di sicurezza a causa delle diverse intensità e tempistiche con cui si è diffuso il virus nel territorio nazionale, come abbiamo del resto seguito sui social e sui media.

In alcuni casi, il lavoro è cambiato perché c'è stata una forte diminuzione delle attività di installazione di nuovi impianti, ma sono aumentate le attività di manutenzione straordinaria. I preventivi approvati sono solo in sospenso, in attesa che quanto prima riprendano le attività produttive.

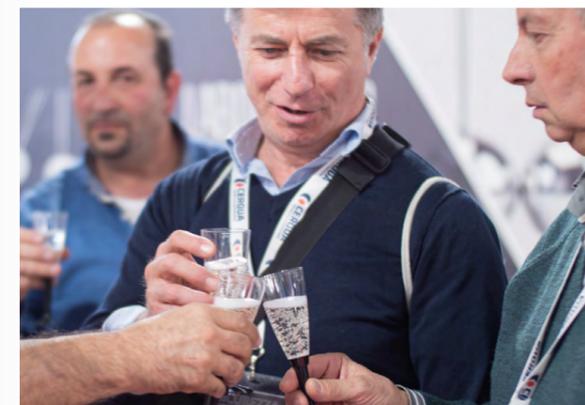


In altri casi, in particolare nelle zone ad alto rischio, il lavoro è drasticamente diminuito e, per quanto riguarda le nuove installazioni, tutto è stato rimandato ad un futuro ancora imprecisato. Le richieste evase sono quindi legate unicamente alle emergenze, a volte gestite da remoto. Alla terza domanda (*“cosa chiederebbe al Governo per migliorare la situazione”*), le risposte si diversificano molto l'una dall'altra. Alcuni non domanderebbero nulla: quasi presi dallo sconforto, pensano solamente a quando l'epidemia sarà terminata per poter riprendere in mano le redini della situazione. Altri invece accusano la mancanza di adeguate misure di sicurezza all'inizio dell'epidemia che, secondo loro, avrebbe causato disagi maggiori con le conseguenze di una diffusione rapida ed irrimediabile. Un elemento di comune accordo sta nella richiesta di misure straordinarie per la tutela degli imprenditori e del mercato in quanto tale. Tutti vorrebbero percepire la reale presenza del Governo a sostegno dell'economia, immettendo liquidità con interventi anche sui fornitori e sulle banche.

Le misure da prendere sono necessarie e tutti si augurano che le promesse fatte ora, in questa situazione delicata, vengano messe in atto quando le attività lavorative vedranno la luce della ripresa.

**Raffaello Juvara**, editore e direttore responsabile di *essecome-securindex*, sottolinea: *“In questo periodo abbiamo aumentato il nostro impegno a supporto dell'intera filiera della sicurezza, stando soprattutto a fianco degli Installatori Certificati della nostra community. La chat su Whatsapp è stata molto attiva all'entrata in vigore delle prescrizioni con il sostanziale apporto dell'avv. Laura Lenchi, mentre il gruppo di securindex formazione coordinato da Roberto Dalla Torre sta preparando con il contributo di Luca Girodo una piattaforma innovativa per la formazione e l'aggiornamento online che funzionerà anche dopo la ripartenza per assicurare l'aggiornamento professionale indispensabile per cogliere le opportunità derivanti da una 'nuova normalità' inevitabilmente diversa da prima per tutti”.*

*“A dimostrazione della fiducia che abbiamo nel recupero del nostro settore - continua Juvara - confermiamo che la premiazione dei vincitori del Premio Installatore Certificato securindex 2020 si terrà l'11 novembre prossimo al Museo Ferrari di Maranello. Sarà una festa alla quale invitiamo fin d'ora tutti i professionisti della nostra community”*



Riportiamo alcune delle risposte più significative alle domande del nostro sondaggio.

**Da quando è iniziata l'epidemia, il lavoro è aumentato o diminuito?**

- Il lavoro è diminuito ma diamo assistenza e reperibilità h24/7 per guasti ed emergenze
- Il nostro lavoro è strettamente legato con la Pubblica Amministrazione. Essendo ora tutto chiuso, gestiamo solo



*chiamate straordinarie. I privati fortunatamente li abbiamo gestiti poco prima del COVID-19. I preventivi, sebbene accettati, sono fermi*

• Abbiamo deciso fin da subito di rimandare tutte le richieste non urgenti anche a rischio di perderle, il lavoro è diminuito man mano che chiudevano i cantieri cristallizzando la situazione a venerdì 20/3, quando è stato palese poter operare solo per interventi di emergenza

• Il lavoro si è drasticamente bloccato da quando è iniziato il tutto. Le richieste che ci pervengono sono legate unicamente alle manutenzioni

• Ancor prima della pubblicazione del DPCM che limitava le aperture, e nonostante la nostra tipologia di attività potesse proseguire per quanto previsto dal Governo, abbiamo deciso di fermarci limitando le attività tecniche alla sola assistenza telefonica e remota sugli impianti

• Il lavoro è diminuito a causa dell'impossibilità di accedere a cantieri e abitazioni. Non possiamo fare sopralluoghi per nuovi impianti. Incide molto anche la mancanza di DPI visto che qui da noi non riusciamo a reperirli da metà febbraio

**Cosa viene chiesto dai clienti con maggior frequenza?**

• I clienti ci chiedono maggiormente manutenzioni straordinarie e preventivi per il prossimo futuro

• Dai clienti ci viene richiesto un po' di tutto. Prima della metà di marzo avevamo molte richieste di sopralluoghi, manutenzioni. Serve di tutto per migliorare questa situazione

• Le richieste che ci pervengono sono delucidazioni per i preventivi e il resto rimandi a quando la situazione rientrerà

• Le richieste dei nostri clienti non sono cambiate nonostante questa situazione

• Non viene chiesto nulla, nemmeno manutenzioni poiché gli impianti stanno funzionando senza problemi

- Nelle ultime settimane ci sono state richieste di nuovi impianti che però al momento non possono essere processati perché richiederebbero sopralluoghi che necessariamente devono essere rimandati. Speriamo che, quando le condizioni lo consentiranno, tali necessità siano ancora in essere

#### Cosa chiederebbe al Governo per migliorare la situazione?

- Per quanto riguarda il Governo, io mi aspetto che siano le imprese a dare una mano, resto perplesso quando sento invocare continue soluzioni che arrivino dall'alto, ognuno di noi affronterà una situazione unica, e spero che lo farà nel rispetto delle proprie responsabilità. Ci saranno settori che verranno colpiti più duramente di altri, turismo e alberghiero in primis, forse è giusto che le altre categorie si sentano privilegiate e lascino spazio di manovra per queste attività. L'unica cosa che mi sentirei di chiedere è un'attenzione particolare affinché il Covid-19 non diventi la scusa per non pagare le fatture... e le tasse
- Non saprei cosa chiedere al Governo attualmente
- Al Governo chiediamo di mantenere fede alle promesse fatte. In noi abita la speranza di una rapida ripresa e che quanto stiamo vivendo in termini lavorativi e soprattutto umani, ci lasci qualcosa che ci faccia apprezzare anche le cose più semplici della vita
- Al Governo chiederei che tutelasse la nostra figura di professionisti Installatori certificati e che controllasse il mercato. Riguardo al COVID-19 non saprei cosa chiedere che facesse
- Quello che chiedo al Governo è un sostegno concreto a tutti i tipi di aziende, senza fare distinzione grandi, piccoli, autonomi o no, a tutti
- Al Governo però chiederei le cose più urgenti per tutta Italia: mascherine, altri DPI e soprattutto i soldi. I clienti non pagano più perché in ginocchio a causa del virus o per malizia. Le aziende non hanno più liquidità per far fronte ai pagamenti degli stipendi e dei fornitori. Noi non sappiamo fino a quando riusciremo ad onorare i nostri impegni se non cambia qualcosa. Io continuo a pensare



positivo: credo che questa situazione possa trasformarsi in una grande occasione di rilancio su tutti i fronti ma lo Stato deve ridurre la burocrazia e, soprattutto, investire, mettere tanti soldi sul piatto per far partire o ripartire i lavori, magari anche quelli del terremoto, che sono bloccati da sempre, oltre alle grandi opere, la sistemazione del territorio, ecc., rilanciare la ricerca, invogliare i cervelli in fuga a rimanere in Italia, dare incentivi alle aziende perché mantengano la produzione in Italia e disincentivi a chi delocalizza, dare incentivi alle famiglie anche e soprattutto per far figli ed aiutare le aziende dando tanta liquidità. In questo modo ritengo, che a fronte di un ulteriore indebitamento, potremmo avere una grande crescita economica”.

## Vigilanza privata alla prova dell'emergenza coronavirus

intervista a Luigi Gabriele - Presidente Federsicurezza

#### Presidente Gabriele, possiamo aggiornare all'emergenza da coronavirus il concetto di “sicurezza partecipata” che definisce il ruolo della vigilanza privata nel Sistema Paese?

Senza apparire inopportuno provocatori, ci sentiamo di dire, in sintesi, che il concetto di “partecipazione” non appare, nella sua corretta accezione, realmente compreso e condiviso in questa fase, visto che partecipiamo sì, ma solo passivamente, ai problemi e non, come pure vorremmo e sapremmo fare, alle ipotesi di soluzione degli stessi, essendo dall'Autorità tutoria palesemente considerati come acefali utenti terminali di decisioni astratte, prese nel chiuso di stanze “lontane” dalla realtà.



#### Il problema del dialogo con le istituzioni che le Associazioni di categoria denunciano da tempo non si è dunque risolto in questa situazione di emergenza?

Le relazioni con il Dipartimento del Ministero si sono fin qui ridotte ad una circolare che non aiuta assolutamente gli operatori, anzi ne amplifica dubbi, perplessità ed incertezze. Agli stessi noi consigliamo di far valere il principio generale di sospensione dei termini che non può non riguardare anche le nostre scadenze “amministrative”. Inutile telefonare per chiarimenti, inutile scrivere per ottenere risposte come non le hanno avute le note inviate in questi ultimi giorni. Il “Sistema Paese” si avvale della nostra professionale abnegazione, mi riferisco anche e soprattutto alle risorse umane impiegate, che hanno fin qui dimostrato un forte senso di responsabilità pur vivendo una situazione nell'insieme non certo esaltante delle proprie condizioni di lavoro. Un Sistema che pare però ignorare sistematicamente le ormai troppe oggettive esigenze di intelligente adeguamento, determinate dalle tumultuose dinamiche del mercato, alle quali fa riscontro una statica, troppo statica visione istituzionale. Aggiungiamo la confusione, che magari saremmo pur disposti a sopportare se la consistenza delle misure di sostegno fossero adeguate, ma non lo sono, insita nel sistema di comunicazione governativa, e il quadro che viene fuori è davvero “dark”!

#### Sul piano operativo, quali sono le maggiori criticità che state rilevando?

Sul piano operativo, le criticità sono essenzialmente riconducibili alla assoluta carenza e conseguente impossibilità di acquisizione dei rimedi protettivi, vedi mascherine, guanti disinfettanti, eccetera. Cosa che ha provocato l'ultima, in ordine di tempo, comunicazione/”messa in mora” per il trasporto valori ([leggi](#)) che, peraltro, può valere anche per la security aeroportuale e i servizi assimilabili. Alle difficoltà insorgenti per il trasporto, si aggiunga quello dell'elevazione della soglia di rischio per le giacenze di contanti nelle casse dei supermercati alimentari obbligatoriamente aperti, che potrebbero non avvalersi del quotidiano trasferimento del contante che si trova nelle casse. I fronti di maggiore impegno sono appunto questi ora citati, ma non possono non ricomprendersi anche gli interventi di pattuglia su allarme, specie per quelle zone d'Italia che, considerate a maggior rischio, prevedono tassativamente l'intervento in coppia a bordo auto, per non parlare dei presidi delle strutture sanitarie a fianco delle forze dell'ordine e della vigilanza delle strutture commerciali e industriali forzatamente chiuse in questo periodo e, pertanto, esposte agli attacchi della criminalità predatoria. Fortuna che da sempre il “paese reale” funziona e si ingegna, a prescindere da quello che fa il “paese legale”...

# Guardie giurate, una risorsa del Paese per rispondere all'emergenza

intervista a Marco Stratta - Segretario Generale A.N.I.V.P.

**Il COVID 19 ci pone di fronte a situazioni completamente nuove. Quali sono le misure adottate per tutelare da una parte gli operatori in servizio e dall'altra le persone con cui si devono relazionare per svolgere le loro mansioni?**

Nell'ambito dell'emergenza in atto le società non possono inventarsi nulla, il 'selfmade' non esiste. Sono stati emanati dei provvedimenti da parte del Governo e della autorità sanitarie preposte e tutto il sistema produttivo ci si deve attenere. Ovviamente questo ha determinato molto movimento sotto l'aspetto della gestione dei servizi, in quanto il quadro "sicurezza sul lavoro" di riferimento è mutato. La committenza, sia pubblica che privata, ha indirizzato ai fornitori, tra cui le società di vigilanza e sicurezza, una serie di istruzioni e procedure cui attenersi; in alcuni casi si è proceduto con il semplice censimento e identificazione dei soggetti che accedono alle strutture, in altri casi, forse uscendo un po' dal seminato, con l'erogazione di "questionari" utili a certificare la buona salute dell'interessato. Queste iniziative possono aver dato fastidio, ma la necessità di sapere chi ha lavorato in un determinato ambiente è chiaramente ricavabile dalle circolari ministeriali. Sembra comunque, da una prima ricognizione, di avvertire che il sistema (RSPP – medico competente-datore di lavoro) stia nel complesso funzionando e che le misure di sicurezza adottate siano abbastanza univoche, sempre lato committenza. Non mi è stato riferito, per esempio, di richieste indiscriminate o immotivate all'utilizzo della mascherina o di altri dispositivi di protezione individuale, dove obiettivamente servivano invece sono state fornite. Le aziende associate o con



cui si è discusso in questi giorni, ci confermano tutte di aver integrato il documento di valutazione dei rischi con informazioni specifiche sull'emergenza e di averle distribuite al proprio personale. Alcune società hanno anche costituito delle vere e proprie unità di crisi interne, per filtrare tutti gli eventi e gestire le decisioni.

**Esistono piani per gestire l'emergenza in contesti sensibili come, ad esempio, gli aeroporti e i porti dove le guardie giurate svolgono attività essenziali per il movimento dei passeggeri?**

Questo è l'aspetto più preoccupante, dal momento che non c'è alcun possibile equilibrio tra le procedure in materia di quarantena e le procedure di abilitazione e di formazione di una guardia giurata. Oggi, per esempio, se si avesse un caso confermato di Covid 19 tra un operatore ai varchi

di un aeroporto, temo si metterebbe in profonda crisi l'erogazione nel suo insieme del servizio. In analogia potrei dire per un tribunale. La guardia giurata, come qualunque altra professionalità specializzata, non è immediatamente fungibile. Sotto questo profilo è necessario che le utenze e gli operatori di sicurezza attivino un confronto per capire come gestire una eventuale crisi, definire delle procedure se possibile.

Ma vi è anche il lato interno del problema, gli uffici ad esempio, ma ancor più le centrali operative. Se per i primi si può pensare allo smart working, per le centrali operative è molto difficile da realizzare. Anche in questo caso le aziende devono pensare di realizzare procedure organizzative per evitare di rimanere senza operatori.

**Avete richieste particolari da sottoporre agli organi tutori centrali e periferici?**

Come ANIVP ci stiamo attivando in seno federale per portare all'attenzione delle Autorità preposte la necessità che gli operatori del comparto non vengano fermati



nell'erogare i servizi di sicurezza anche in caso di blocco totale delle attività produttive. In particolare, le strutture tecniche di gestione degli allarmi, gli operatori di zona che devono intervenire sugli allarmi, gli addetti al trasporto valori sono essenziali durante questa fase di crisi per la sicurezza dei cittadini e il funzionamento del sistema Paese. Partiamo da questa considerazione per realizzare una risposta efficace che, in un primo momento, potrebbe essere anche solo la velocizzazione delle pratiche per la decretazione di una guardia giurata

**securpedia**

trova le informazioni per la tua sicurezza

[www.securindex.com/securpedia](http://www.securindex.com/securpedia)



# Installatori, le richieste di AIPS per superare la crisi

intervista a Tommaso Scaringella, Presidente AIPS - Associazione Installatori Professionali di Sicurezza

## Quale situazione viene delineata dalle Aziende associate ad AIPS, arrivati alla prima settimana di aprile?

Le nostre aziende si stanno attenendo alle indicazioni del Governo. Pertanto, anche se la nostra attività rientra fra quelle autorizzate dal DCPM del 22 marzo (codice ATECO 43.2), le Aziende forniscono quasi esclusivamente assistenza in pronto intervento, per il mantenimento dell'operatività dei sistemi di sicurezza dei clienti e nei servizi considerati essenziali. La priorità è la tutela della salute dei dipendenti, dei familiari e dei clienti.

## Vengono segnalate differenze significative dell'operatività sul territorio nazionale?

Nelle zone dove il virus è meno diffuso, rileviamo una minore percezione del rischio di contagio, che comporta una operatività meno difficoltosa, soprattutto in alcune regioni. Ovviamente nelle zone maggiormente colpite, dove peraltro sono in vigore ulteriori provvedimenti restrittivi a livello locale, l'attività è ridotta praticamente a zero. A queste zone rivolgiamo il nostro costante pensiero.

## Qual è l'atteggiamento dei fornitori in questo momento?

Le nostre Aziende in questi giorni hanno ricevuto diverse comunicazioni dai propri fornitori. Alcune ci hanno profondamente deluso, perché al condivisibile e giusto appello al rispetto degli impegni commerciali assunti, pagando i fornitori nei tempi stabiliti, hanno aggiunto senza mezzi termini la minaccia di modificare le condizioni di pagamento e intraprendere immediate azioni di recupero del credito.

AIPS ha ritenuto in proposito di rilasciare un comunicato (vedi box) per manifestare il proprio disappunto.

Questo momento storico drammatico ci sta insegnando che la coesione sociale è indispensabile per affrontare e superare la crisi, perciò anche nel nostro comparto è necessario essere uniti e solidali nelle difficoltà, senza inutili accanimenti.

Altri fornitori, è giusto e positivo dirlo, hanno invece inviato messaggi di solidarietà, ispirati a quello spirito di collaborazione e di stima reciproca che non dovrebbe venire meno nelle difficoltà.



Alcuni hanno addirittura proposto modalità di pagamento agevolate, per non gravare ulteriormente gli installatori. A questi fornitori esprimiamo il nostro più sentito ringraziamento, perché ci aiutano a vedere una luce di speranza in fondo a un lungo, lungo tunnel.

Aggiungiamo che, a nostra volta, faremo il possibile per venire incontro alle esigenze dei clienti che dovessero chiederci dilazioni nei pagamenti.

## Quali richieste fareste al Governo per aiutare il settore a superare la crisi?

Come è logico, il Governo in questi giorni di emergenza sta disponendo misure di sostegno straordinarie per far fronte alle difficoltà immediate, ma noi sappiamo che all'emergenza – per chi professionalmente sopravviverà – seguirà un periodo di “ricostruzione” che proseguirà come minimo per un anno. Nell'immediato, quindi, il Governo sta pensando a salvaguardare i lavoratori dipendenti, ma se non ci saranno misure di sostegno per le aziende, la crisi si diffonderà proprio come il virus: nel caso delle nostre Associate, per ogni azienda che dovesse chiudere l'attività, oltre al titolare ci sarebbero

una media di sette dipendenti disoccupati (a carico dello stato), ciascuno probabilmente con una famiglia, che a sua volta risentirà e propagherà la crisi.

Il Governo dovrà pertanto predisporre iniziative a lungo termine, che consentano all'imprenditoria italiana di resistere e di recuperare le perdite subite durante lo stop forzato.

Dal nostro punto di vista, sarebbe opportuno ridurre per almeno un paio di anni l'aliquota sulle tasse ma, soprattutto, semplificare fortemente gli adempimenti fiscali. In questo modo le aziende potranno, per esempio, concentrarsi sulle misure di sicurezza sul lavoro, che dovranno essere incentivate a tutela sia dei lavoratori che dei clienti.

Anche le banche dovrebbero collaborare in questo percorso di ricostruzione, sospendendo innanzitutto il rating delle

aziende e poi attivando misure che diano un po' di respiro agli imprenditori, ad esempio allungando la disponibilità del fido di cassa e concedendo prestiti per fare fronte all'esigenza di liquidità senza richiesta di firme a garanzia.

Naturalmente, in questo periodo di ricostruzione, il nostro Governo avrà bisogno del sostegno e della cooperazione degli altri stati europei e lo scenario quindi si allarga.

Infine, e questo riguarda nello specifico il nostro settore della sicurezza, il nostro appello è che lo Stato disciplini finalmente il nostro settore, riconoscendo i requisiti tecnico-professionali dei veri installatori di sistemi di sicurezza e permettendo quindi a noi professionisti di lavorare senza dover competere con personaggi che sviliscono la professionalità, rovinando il mercato.

## Comunicato AIPS del 31 marzo 2020

In questo momento storico unico e drammatico, le Aziende di installazione e manutenzione di sistemi di sicurezza vivono con estrema difficoltà la necessaria sospensione dell'attività.

Se è vero infatti che il DPCM del 22 marzo consentirebbe l'attività lavorativa del nostro settore, le nostre Aziende non possono esimersi dalla tutela della salute di dipendenti e clienti, limitando l'attività ai soli interventi che rivestono carattere di urgenza.

Anche nell'estrema difficoltà, le nostre Aziende si sforzano di operare come sempre con correttezza e nel rispetto degli impegni assunti con committenti e fornitori. In particolare, le Aziende Socie AIPS condividono un Codice etico, che si richiama a valori di responsabilità e professionalità.

Ci risultano quindi assai sgradevoli i richiami che alcuni fornitori hanno recentemente inviato alle nostre Aziende, in cui all'appello a garantire il rispetto degli impegni commerciali assunti, pagando i fornitori nei tempi stabiliti, segue direttamente la minaccia di modificare le condizioni di pagamento e di intraprendere immediate azioni di recupero del credito.

E' particolarmente fastidioso, poi, che questi solleciti giungano a priori, dimostrando una evidente mancanza di stima.

Avremmo certamente preferito ricevere da parte dei nostri partner un segnale di fiducia e di collaborazione, un invito a tenere duro e magari la disponibilità a valutare la situazione caso per caso, bilanciando gli interessi di entrambe le parti.

Ricordiamo ai nostri partner, peraltro, che le nostre Aziende, lavorando in prima linea e garantendo le assistenze urgenti, contribuiscono a mantenere la credibilità e l'immagine di operatività di tutta la filiera.

Crediamo che il nostro Paese, per fare fronte all'emergenza e uscire dalla crisi, debba poter contare sulla solidarietà e sullo spirito di sacrificio e di collaborazione di tutti i Cittadini, che uniti riusciranno a resistere.

Auspichiamo che, nel suo piccolo, anche il comparto della sicurezza riesca a dimostrare la stessa unione d'intenti, evitando sterili accanimenti, ed a tale proposito ringraziamo quei fornitori che hanno invece inviato ai nostri Associati messaggi solidali, dimostrando supporto e stima.

A.I.P.S. rinnova quindi il proprio impegno a dialogare con tutti gli operatori del comparto sicurezza, a tutela delle proprie Associate, non avendo bisogno, in proposito, di lezioni gratuite.



# Decreto “CURA ITALIA”: le misure in tema di Cassa Integrazione a seguito dell'emergenza da COVID-19

avv. [Ezio Moro](http://www.morolex.it) - founding partner dello Studio Legale Associato Moro (Torino - Como)  
[www.morolex.it](http://www.morolex.it) | Socio AGI – Avvocati Giuslavoristi Italiani

Il Decreto “Cura Italia” (DL n. 18/2020) ha previsto misure a sostegno del reddito dei lavoratori in caso di ipotesi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19. La Circolare INPS n. 47 del 28 marzo 2020 ha fornito i primi chiarimenti applicativi.

Di seguito le novità introdotte in tema di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO), Assegno ordinario e Cassa Integrazione Guadagni in Deroga (CIGD) **a cui possono accedere anche le aziende del comparto della vigilanza privata e servizi fiduciari, nonché le aziende installatrici di impianti d'allarme.**

Il **D.L. n. 18/2020** – agli artt. 19/22 - ha previsto, per le aziende danneggiate dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, la possibilità di accedere agli strumenti di integrazione salariale ed ha introdotto misure straordinarie rispetto alla disciplina ordinaria di tali strumenti prevista dal D.Lgs. n. 148/2015.

La Circolare **INPS n. 47 del 28 marzo 2020**, emanata d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è intervenuta al fine di fornire i primi – utili – chiarimenti interpretativi ed applicativi.

## **A) Cassa integrazione salariale ordinaria e assegno ordinario ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge n. 18/2020.**

L'articolo 19 del decreto-legge n. 18/2020 ha previsto, per i datori di lavoro operanti su tutto il territorio nazionale che hanno dovuto interrompere o ridurre l'attività produttiva per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da



trattamento ordinario di integrazione salariale o l'accesso all'assegno ordinario.

Il trattamento ordinario (CIGO) può essere richiesto dalla azienda rientrante nell'elenco di cui all'art. 10 del D.Lgs. n. 148/2015.

Diversamente, possono richiedere l'assegno ordinario garantito dal Fondo di integrazione Salariale (FIS) i datori di lavoro con più di cinque dipendenti che non rientrano nell'ambito di applicazione del Titolo I del D.Lgs. n. 148/2015 (CIGO e CIGS) e che operano in settori in cui non sono stati costituiti fondi di solidarietà bilaterali o bilaterali alternativi ai sensi, rispettivamente, degli articoli 26, 27 e 40 del citato decreto legislativo.

Le domande possono essere trasmesse con la **nuova causale denominata “COVID-19 nazionale”**, per periodi decorrenti dal **23 febbraio 2020 al 31 agosto 2020 e per una durata massima di 9 settimane.**

Rispetto alla disciplina ordinaria, **l'iter concessorio è semplificato e senza costi**: l'intervento con causale “COVID-19 nazionale” non soggiace all'obbligo di pagamento del contributo addizionale di cui agli articoli 5, 29, comma 8, secondo periodo, e 33, comma 2, del D.Lgs. n. 148/2015 e, ai fini del computo della durata, non rientra nel limite delle 52 settimane nel biennio mobile o delle 26 settimane nel biennio mobile per l'assegno ordinario garantito dal Fondo di integrazione salariale.

Inoltre, il trattamento in questione deroga sia al limite dei 24 mesi (30 mesi per le imprese del settore edile e lapideo) nel quinquennio mobile, previsto, per la durata massima complessiva dei trattamenti, dall'articolo 4 del D.Lgs. n. 148/2015, sia al limite di 1/3 delle ore lavorabili di cui all'articolo 12, comma 5, del medesimo decreto legislativo. Per quanto riguarda la platea dei lavoratori beneficiari, non occorre che i lavoratori siano in possesso del requisito dell'anzianità di 90 giorni di effettivo lavoro presso l'unità produttiva per la quale è richiesto il trattamento, ma è necessario che gli stessi siano alle dipendenze dell'azienda richiedente alla data del 23 febbraio 2020.

Anche la procedura di consultazione sindacale è semplificata rispetto alla procedura ordinaria.

Resta l'obbligo di inviare la comunicazione di informazione sindacale, fermo restando che la **consultazione e l'esame congiunto** devono essere svolti, anche in via telematica, **entro i tre giorni successivi** a quello della comunicazione preventiva. Decorso i tre giorni dall'invio della comunicazione preventiva la procedura si considera esperita.

La Circolare INPS n. 47/2020 chiarisce, opportunamente, che l'eventuale **presenza di ferie pregresse non è ostativa** all'eventuale accoglimento dell'istanza di CIGO o assegno ordinario.

All'atto della presentazione della domanda di integrazione salariale all'INPS non deve essere data comunicazione dell'esecuzione degli adempimenti di cui sopra.

Il termine di presentazione delle domande con causale “COVID-19 nazionale” è individuato alla fine del quarto mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa.

Tenuto conto del carattere eccezionale della causale “emergenza COVID-19” e delle esigenze di immediato ristoro sottese alle richieste di prestazioni, l'istruttoria delle domande è improntata alla massima celerità e, per tali

ragioni, **non è necessario fornire alcuna prova in ordine alla transitorietà dell'evento e alla ripresa dell'attività lavorativa né, tantomeno, dimostrare la sussistenza del requisito di non imputabilità dell'evento stesso all'imprenditore o ai lavoratori.**

Del pari le aziende non devono allegare alla domanda la relazione tecnica di cui all'articolo 2 del D.M. n. 95442/2016, ma solo l'elenco dei lavoratori destinatari.

In merito alle modalità di pagamento della prestazione, rimane inalterata la possibilità per l'azienda di anticipare le prestazioni e di conguagliare gli importi successivamente, così come, la **possibilità di richiedere il pagamento diretto da parte dell'INPS**, senza peraltro dovere produrre documentazione comprovante le difficoltà finanziarie dell'impresa.

Le aziende che hanno già in corso un'autorizzazione di CIGO o di assegno ordinario o hanno presentato domanda di CIGO o di assegno ordinario non ancora autorizzata, con qualsiasi causale, possono richiedere comunque la CIGO o l'assegno ordinario con causale “COVID-19 nazionale”, anche per periodi già autorizzati o per periodi oggetto di domande già presentate e non ancora definite.

## **B) Cassa integrazione ordinaria per le aziende che si trovano in Cassa integrazione straordinaria ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge n. 18/2020.**

L'articolo 20 del decreto-legge n. 18/2020 prevede, per le imprese che alla data del 23 febbraio 2020 hanno in corso un trattamento di integrazione salariale straordinario (ad esempio, per contratto di solidarietà o per riorganizzazione) e che devono **sospendere il programma di CIGS** a causa dell'interruzione dell'attività produttiva per effetto dell'emergenza epidemiologica in atto, la possibilità di **accedere al trattamento di integrazione salariale ordinario di cui all'articolo 19** del medesimo decreto, qualora dette aziende rientrino anche nella disciplina delle integrazioni salariali ordinarie (cfr. art. 10 del D.Lgs. n. 148/15). Le aziende che, per settore di appartenenza, non rientrano nel campo di applicazione della CIGO, possono presentare domanda di cassa integrazione in deroga (v. successivo paragrafo).

In tali casi, la domanda di integrazione salariale ordinaria deve essere presentata per la causale “COVID-19 nazionale – sospensione CIGS”.

Nello specifico, la concessione del trattamento ordinario di integrazione salariale è subordinata alla sospensione degli effetti della concessione della cassa integrazione straordinaria precedentemente autorizzata.

Pertanto l'azienda deve presentare al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali apposita richiesta di sospensione del trattamento di CIGS in corso.

### C) Disciplina dell'assegno ordinario del Fondo di Integrazione Salariale (FIS).

Con specifico riferimento all'assegno ordinario del Fondo di Integrazione Salariale (FIS), in aggiunta a quanto già previsto per la concessione della CIGO, ai sensi del comma 5 dell'articolo 19 del decreto-legge in esame, l'assegno ordinario di cui al comma 1 del medesimo articolo è concesso, limitatamente a nove settimane e nell'anno 2020, anche ai lavoratori dipendenti presso datori di lavoro iscritti al FIS che occupano mediamente più di 5 dipendenti.

Limitatamente all'anno 2020, al predetto trattamento, non si applica il tetto aziendale di cui all'articolo 29, comma 4, del D.lgs n. 148/2015.

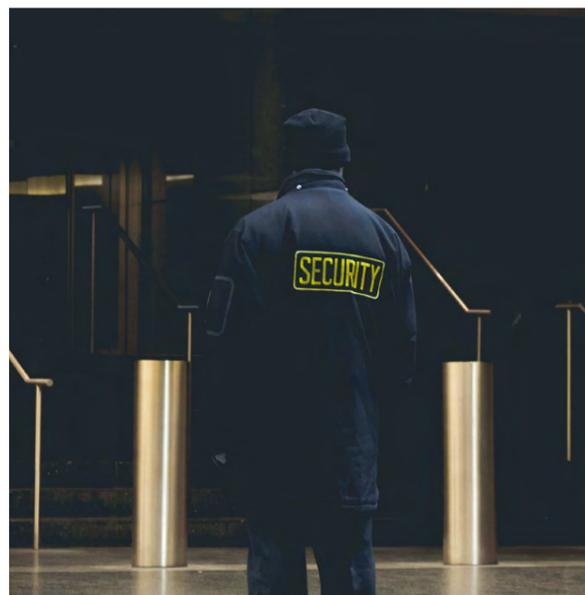
Come per la CIGO, anche per l'assegno ordinario l'azienda può optare per il pagamento diretto dell'assegno ai lavoratori da parte dell'INPS.

### D) Cassa integrazione in deroga (CIGD).

La Cassa integrazione in deroga è disciplinata dall'articolo 22 del DL n. 18/2020.

In conseguenza dell'emergenza epidemiologica in atto **Regioni e Province autonome hanno previsto trattamenti di cassa integrazione salariale in deroga**, per la durata della sospensione del rapporto di lavoro e, comunque, per un periodo non superiore a **nove settimane**, con riferimento ai datori di lavoro del settore privato, ivi inclusi quelli agricoli, della pesca e del terzo settore, compresi gli enti religiosi civilmente riconosciuti, per i quali non trovano applicazione le tutele previste dalle vigenti disposizioni in materia di sospensione o riduzione di orario, in costanza di rapporto di lavoro.

I datori di lavoro che hanno diritto di accedere alle prestazioni ordinarie (CIGO e assegno ordinario garantito dal FIS o dai Fondi di cui all'articolo 26, 27 e 40 del D.lgs n. 148/2015), dovranno richiedere la prestazione con causale "COVID-19 Nazionale" alla propria gestione di appartenenza e non potranno accedere alle prestazioni in deroga.



Potranno accedere alla CIGD anche le aziende che, avendo diritto solo alla CIGS, non possono accedere ad un ammortizzatore ordinario con causale "COVID-19 nazionale" (ad es. le aziende del commercio, le agenzie di viaggio e turismo, gli **istituti di vigilanza** privata sopra i 50 dipendenti).

Come previsto dal comma 7 del citato articolo 22, le prestazioni di cui al medesimo articolo, consentendo il ricorso alla prestazione di cassa integrazione in deroga sull'intero territorio nazionale per i lavoratori dipendenti di ogni settore produttivo, sono **aggiuntive** sia rispetto alle disposizioni già adottate per i trattamenti in deroga, che rispetto ai trattamenti specifici previsti per **le Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna**, di cui agli articoli 15 e 17 del decreto-legge 2 marzo 2020 n. 9.

Ne deriva che per le unità produttive dislocate nelle **Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna** le settimane di sospensione sono in totale **tredici**.

Quanto alla procedura di informazione, consultazione ed accordo sindacale di cui all'art. 22, comma 1, i datori di lavoro con dimensioni aziendali fino ai 5 dipendenti sono esonerati dall'accordo, mentre per dimensioni aziendali maggiori, la cassa integrazione in deroga sarà autorizzata dalle Regioni e Province autonome previo **accordo**, **raggiunto anche in via telematica**, con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale per i datori di lavoro.



In base alla circolare INPS n. 47/2020 si considera, altresì, esperito l'accordo con la finalizzazione della procedura di informazione, consultazione ed esame congiunto di cui all'articolo 19, comma 1.

Vero è, però, che alcuni accordi quadro regionali (es. quelli di Emilia Romagna e Piemonte) prevedono quale condizione per poter accedere al trattamento la sottoscrizione dell'accordo sindacale (e non il mero espletamento della procedura di consultazione ed esame congiunto).

Ai sensi del comma 2 del citato articolo 22, sono **esclusi** dall'applicazione della misura in commento i **datori di lavoro domestico**.

Il trattamento si applica esclusivamente per quei lavoratori che sono impossibilitati, a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, a prestare la propria attività lavorativa, purché risultino alle dipendenze dell'azienda richiedente la prestazione alla data del 23 febbraio 2020. Tra tali lavoratori beneficiari rientrano **anche i lavoratori intermittenti** occupati alla data del 23 febbraio 2020; il trattamento è riconosciuto nei limiti delle giornate di lavoro effettuate in base alla media dei 12 mesi precedenti. Anche per l'accesso alla CIGD in deroga **non è dovuto alcun contributo addizionale e l'eventuale presenza di ferie arretrate da smaltire non è ostativa all'accoglimento dell'istanza**.

Ai sensi del comma 6 dell'articolo 22 del decreto in commento, il trattamento di CIGD può essere concesso **esclusivamente con la modalità di pagamento diretto della prestazione da parte dell'INPS**.

La domanda deve essere rivolta alle Regioni delle Province autonome interessate, le quali provvedono anche alla verifica della sussistenza dei requisiti di legge ed entro 48 ore dall'adozione del decreto di concessione lo inoltrano all'INPS, in modalità telematica tramite il "Sistema Informativo dei Percettori" (SIP).

Per quanto riguarda, invece, le **aziende c.d. plurilocalizzate** (ossia con più unità produttive, site in cinque o più Regioni o Province autonome), la prestazione sarà concessa con **decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali** (v. decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze, n.3 del 24 marzo 2020).



# Il denaro contante come fattore di resilienza nelle situazioni di crisi

intervista all'ing. Luigi Rubinelli - Presidente Anima Sicurezza

**Nel dibattito sull'utilizzo del contante, pare consolidarsi la consapevolezza che, per quanto si diffondano le forme digitali di pagamento, rimarrà sempre in circolazione una quantità fisiologica di banconote. Quali sono, secondo lei, gli ambiti irrinunciabili di utilizzo del contante?**

Sono convinto che il contante non potrà scomparire del tutto perché, principalmente, sarebbe un'insopportabile limitazione della libertà individuale garantita dalla nostra costituzione. Nel nostro ordinamento esiste la presunzione di innocenza e non vedo per quale motivo si debba privare del diritto di possesso e di utilizzo del contante la stragrande maggioranza di cittadini che, fino a prova contraria, è onesta. Diverso è il problema della tracciabilità del denaro che rimane un aspetto tecnico che si può affrontare efficientemente senza eliminare il contante.

Un secondo motivo riguarda i fornitori dei servizi digitali che consentono l'utilizzo della moneta elettronica.

Queste società saranno (lo sono già) in possesso di tutte le informazioni che ci riguardano, profili, abitudini, posizioni, ecc. e, nonostante le leggi a tutela della privacy, saremo in balia di soggetti che potrebbero manipolare le nostre capacità di libera scelta.

Un terzo motivo, non meno importante dei precedenti, è l'affidabilità della tecnologia sulla quale si fonda la disponibilità del pagamento elettronico. Non basta dire che i sistemi sono sicuri e ridondanti, se manca l'energia elettrica in un quartiere nessuno compera il pane, le medicine, la benzina.

Se il blackout interessasse una città è facile capire cosa potrebbe succedere. Vogliamo attualizzare la situazione parlando di attacchi hacker o virus digitali che manderebbero in tilt tutto il sistema di collegamenti informatici?

E poi, una tempesta solare o un incidente nucleare possono rendere inutilizzabili le tecnologie digitali e, quindi, niente



denaro. Sono eventi a cui non vogliamo pensare? Chi può dire che non accadranno?

Sono catastrofico? Nessuno avrebbe mai pensato che il Coronavirus uscisse dai romanzi per minacciarci come sta accadendo. Stiamo vivendo in questi giorni la prova di quanto siamo esposti agli eventi che, per noi sono nuovi solo perché mai accaduti a nostra memoria, ma già accaduti in passato e possibili nel futuro, soprattutto quelli legati alle moderne tecnologie a cui ci affidiamo sempre più inconsciamente nel nome della grande comodità e finta serenità che ci forniscono.

Se affidiamo tutto il nostro potere di spesa ad una tecnologia, senza di questa non comprenderemo più il cibo, la benzina per muoverci e tutto quello che ci potrebbe servire. Se una città moderna dove fosse vietato l'utilizzo del contante, rimanesse senza energia elettrica per un giorno solo, in quel

giorno nessuno comprerebbe nulla, nemmeno le medicine. E' di esempio la tecnologica Svezia dove regna il "cashless" e dove oltre 4000 persone si sono fatte impiantare un chip sottocutaneo per facilitare i propri pagamenti; nel 2019 lo stato svedese ha distribuito un opuscolo nel quale si invitavano i cittadini a tenere una scorta di contante in casa per fare fronte a qualsiasi tipo di emergenza di natura informatica o altro che possa far collassare il sistema digitale nazionale.

Spero che gli strateghi della sicurezza nazionale non siano così ciechi da sottovalutare un tale rischio per rincorrere gli evasori, limitando la libertà di tutti gli altri cittadini ed esponendo la società ad un rischio blackout.

Nell'esperienza attuale pensiamo "per fortuna c'è connessione", ma se il virus fosse digitale?

**Quali sono i mezzi oggi disponibili per gestire il contante in modo sicuro e conforme alle normative fiscali e anti riciclaggio?**

Trattenere del contante in casa non è reato e non ci sono limitazioni purchè si possa dimostrarne la titolarità al possesso e, quindi, la provenienza. Se si decide in tal senso, è bene custodire anche i relativi giustificativi. E' chiaro che i pagamenti in contante non implicano problemi di legalità se inferiori ai limiti consentiti dalla legge. Ripeto che il cittadino onesto non ha nulla da temere a spendere il suo contante secondo le regole. Mantenendo il contante in casa, si abbassa il rischio di cui parlavo prima, ma si incrementa il rischio di furto. Nella visione complessiva però questo rischio si riduce perché il valore totale del contante custodito privatamente è frazionato in una moltitudine di abitazioni. Penso che non serva tenere tanto contante nell'abitazione. Ognuno deve sentirsi tranquillo e, tanto o poco che sia questo valore, esistono soluzioni adeguate ad ogni rischio. Sistemi di allarme e casseforti di resistenza adeguata sono facilmente reperibili presso fornitori qualificati. L'importante

è avere la consapevolezza che i propri rischi non sono uguali per tutti, ma si possono indentificare e ridurre ricorrendo alla professionalità di un esperto.

**Nell'era del cybercrime, ci sono ancora gli "svaligiatori di casseforti"? Esistono forme di difesa adeguate?**

Certo che esistono ancora gli scassinatori di casseforti e sono disposti a fare tanta fatica per scassarle. Prima di approfondire vorrei sfatare il luogo comune che dice che non si deve far sapere di possedere una cassaforte come se questo fosse un indice di disponibilità economica oppure non far vedere che si ha l'impianto di allarme perché altrimenti il ladro lo sa e lo può manomettere. Non è così. Intanto, l'idea di disponibilità economica risulta evidente da altri fattori facilmente osservabili, come il tenore di vita, l'automobile, i post sui social, ecc. E' invece opportuno dotarsi delle soluzioni tecnologiche più idonee al proprio caso e renderle pure evidenti così che possano indurre l'effetto di deterrenza.

Un sistema di allarme progettato bene non si manomette. Una cassaforte di resistenza adeguata al tempo di intervento in caso di allarme non sarà violata.

Mi piace citare un esempio emblematico di un importante gruppo GDO, con molti punti vendita, che ha richiesto una cassaforte che resistesse per un tempo 50% superiore a quello che la vigilanza privata gli garantiva per contratto, convinto che nel medio termine la criminalità avrebbe dirottato le sue attenzioni altrove, visti gli insuccessi. Ad oggi, dopo 3 anni dalla prima adozione di queste casseforti, dopo vari tentativi di scasso, mai uno andato a buon fine, i tentativi di furto in questi negozi si sono ridotti enormemente.

Vorrei concludere sottolineando che spesso non viene considerato che le casseforti non sono tutte uguali e che il grado di resistenza allo scasso varia da qualche minuto a molte ore. Si può scegliere.

**Anima Sicurezza** raggruppa qualificate aziende in grado di produrre, distribuire, allestire e mantenere casseforti, porte e camere corazzate, sistemi e contenitori di sicurezza, serrature meccaniche e elettroniche, sistemi di chiusura e controllo per mezzi forti, casellari postali.

[www.anima.it/associazioni/elenco/anima-sicurezza](http://www.anima.it/associazioni/elenco/anima-sicurezza)

**ANIMA sicurezza**  
SOLUZIONI E SERVIZI PER LA CUSTODIA DI BENI E VALORI

# Trasportatori di valori europei, le banconote non diffondono il coronavirus

a cura della Redazione

Durante la pandemia COVID-19, si è resa necessaria una presa di posizione di **ESTA**, l'associazione europea delle aziende di trasporto valori, verso le autorità europee sui rischi di contagio da coronavirus connessi all'uso del contante, definiti "non più significativi del contatto con corrimano, carte di credito e delle tastiere di bancomat e di POS".

Con comunicazioni inviate alla **Commissione Europea** ed all'**Autorità Bancaria Europea (EBA)**, **Thierry Lebeaux**, Segretario Generale di ESTA, ha denunciato le conseguenze che potrebbero derivare alla regolare circolazione del denaro per il rifiuto di accettare pagamenti in contanti da parte di numerosi retailer in tutta Europa. Il rifiuto sarebbe causato da articoli di stampa definiti "del tutto privi di fondamento" che hanno diffuso la paura che il coronavirus possa diffondersi anche attraverso il contatto con banconote, monete e assegni.

Lebeaux cita le dichiarazioni di banche centrali come la **Bundesbank**, la **Banque Centrale du Luxembourg**, la **New Zealand Reserve** e di epidemiologi come il **Robert Koch Institut** in Germania e la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità che affermano che "il rischio di trasmissione del virus attraverso le banconote non è particolarmente significativo".

"I trasportatori di valori devono continuare ad operare regolarmente" - sottolinea inoltre Lebeaux - "per assicurare la disponibilità di contante alla popolazione. Vengono segnalati casi di aumento della domanda di contante dovuti al fatto che le persone ritornano ad usarlo quando sono preoccupate per il futuro. Inoltre, in questo momento gli anziani confinati in casa e le persone messe in quarantena precauzionale si devono affidare ad altri per la spesa



*quotidiana e non hanno altre risorse oltre al denaro contante per pagare parenti e amici che li aiutano per il cibo e i bisogni primari."*

**Antonio Staino**, Presidente di **Assovalori**, l'associazione italiana dei trasportatori di valori, commenta sul punto: "La presa di posizione di ESTA è nata dall'esigenza di controbattere le dichiarazioni di istituzioni finanziarie e governative di alcuni paesi del Nord Europa, in particolare Svezia e Olanda, che miravano a ridurre l'utilizzo del contante adducendo anche una presunta virulenza delle banconote in aggiunta alle altre consuete motivazioni (riciclaggio, finanziamento al terrorismo ed evasione fiscale). Venendo all'Italia, il problema è meno sentito: superate le prime preoccupazioni emerse all'inizio della diffusione del COVID-19, oggi l'opinione pubblica si è attestata su una posizione che riflette quanto sostenuto da ESTA: il contante non rappresenta un veicolo di trasmissione del virus maggiore di altri oggetti che si toccano giornalmente quali, ad esempio, maniglie, corrimano, tastiere di POS e di bancomat."

# Nuove telecamere panoramiche multisensore Wisenet con ottiche motorizzate PTRZ

a cura della Redazione

**Hanwha Techwin** ha ampliato la serie **Wisenet P** con tre nuove telecamere panoramiche a 4 sensori, ideali per applicazioni di videosorveglianza cittadina e di ampi spazi.

Ciascun sensore della **Wisenet PNM-9084QZ 8 MP** è dotato di un obiettivo varifocale motorizzato che permette un controllo preciso della posizione del singolo sensore, della lunghezza focale, dell'angolo di visione e dello zoom. Lo stesso vale per la **PNM-9084RQZ** da 8 MP e la **PNM-9085RQZ** da 20MP, che possono contare inoltre su illuminatori IR integrati intelligenti per ogni sensore in grado di regolare il fascio infrarosso in base allo zoom per illuminare oggetti fino a 30 m di distanza.

## Minori tempi di installazione con le ottiche PTRZ motorizzate

Le tre nuove telecamere multisensore H.265 sono dotate di ottiche PTRZ motorizzate che consentono la regolazione del campo di visione della telecamera regolando l'angolo di ripresa, inclinazione e zoom dell'obiettivo, offrendo maggiori possibilità di utilizzo e riducendo i tempi di installazione e messa in servizio.

"Come le altre telecamere multisensore della gamma Wisenet P, anche questi nuovi modelli consentono di gestire fino a 4 immagini con un'unica connessione di rete, riducendo anche i costi di cablaggio, infrastruttura di rete e di licenze su VMS" ha affermato **Uri Guterman**, Head of Product & Marketing di **Hanwha Techwin Europe**.

## Funzionalità principali

- Wide Dynamic Range (WDR) avanzato, che opera fino a 120 dB per produrre immagini di alta qualità anche in ambienti con variazioni di luminosità estreme.
- Funzionalità true Day/Night con un filtro IR-cut (ICR) rimovibile.
- Stabilizzazione digitale dell'immagine (DIS), che riduce le sfocature da movimento causate da vento o vibrazioni e permette di catturare immagini più stabili e nitide.
- Supporto per la compressione H.265, H.264 e MJPEG, così come WiseStream II, una tecnologia di compressione complementare esclusiva delle telecamere Wisenet.



- Una suite integrata di funzionalità di analisi video intelligente (IVA) che comprende manomissione, stazionamento, rilevazione direzione, rilevazione defocus, defog, linea virtuale, entrata/uscita, comparsa/scomparsa, rilevazione audio, face detection e motion detector.
- Classificazione suoni: una funzionalità di analisi audio in grado di riconoscere suoni critici quali urla, vetri rotti, spari ed esplosioni e genera un avviso per consentire al personale di sicurezza di reagire rapidamente a eventuali incidenti.
- Protezione di classe IP66, IK10 e NEMA4X contro acqua, polvere e urti meccanici, rende le tre telecamere multisensore una scelta ideale per le applicazioni esterne.

## I modelli delle nuove telecamere multisensore Wisenet sono i seguenti:

- Wisenet PNM-9084QZ: 2 MP x 4 canali con obiettivi varifocali motorizzati da 3 ~ 6 mm.
- Wisenet PNM-9084RQZ: 2 MP x 4 canali con obiettivi varifocali motorizzati da 3,2 ~ 10 mm. Illuminatori IR integrati intelligenti.
- Wisenet PNM-9085RQZ: 5 MP x 4 canali con obiettivi varifocali motorizzati da 4,13 ~ 9,4 mm. Illuminatori IR integrati intelligenti.



**Hanwha Techwin Europe**

Contatti:  
**Hanwha Techwin Europe LTD**  
Tel. +39 02 36572 890  
[www.hanwha-security.eu/it](http://www.hanwha-security.eu/it)

# La sicurezza delle cose nell'era digitale: Shrinkage, un problema per Logistica e Retail

intervista a Pietro Pedone, CSCMP Italy Roundtable Council of Supply Chain Management Professionals - [www.cscmp.org](http://www.cscmp.org) a cura di Raffaello Juvara

## Con il termine "shrinkage" quali tipi di perdite si definiscono nella catena logistica?

Il termine inglese "shrinkage" include qualunque tipo di perdita o riduzione dei prodotti, nella quantità o nel valore, lungo la catena logistica: riduzioni quindi in numero di pezzi o in peso o, anche, perdite di valore per danneggiamenti o per obsolescenza o per decadimento della fungibilità originaria.

Il termine "shrink" è tipicamente usato per un tessuto che si ritira (al lavaggio) e anche, in estensione, per gli sfridi di lavorazione delle stoffe, delle lamiere in metallo e, nel food, per gli scarti o residui di lavorazione, come avviene nell'ortofrutta, nelle carni o nei formaggi.

All'interno di un termine così a larga inclusione, bisogna quindi distinguere i cali naturali (e inevitabili) dalle perdite per errori o disattenzioni (in buona fede), dalle sparizioni per atti fraudolenti (in malafede), ad opera di persone esterne all'azienda o anche di personale dipendente.

Ci possono anche essere connivenze, ad esempio, tra i clienti di un super ed un operatore di cassa "amico", che volutamente fa passare un bene senza scansionarlo o riducendone la quantità o il prezzo. In logistica ci può essere connivenza anche tra un operatore di magazzino e il trasportatore, o il cliente destinatario, quando l'operatore prepari un pallet "personalizzato", cioè per esempio, ponendo all'esterno cartoni di basso valore e nascondendo all'interno cartoni con prodotti a più alto valore, che sfuggiranno ai controlli.

## È possibile fare una stima delle perdite complessive, in termini relativi e assoluti, e della ripartizione tra cause accidentali e azioni fraudolente e tra le diverse tipologie di queste ultime?

Esistono stime sia in termini relativi che in valore assoluto,



differenziabili per settori e per nazioni: nel largo consumo si può arrivare anche al 2% del venduto (dispersi per due terzi nella catena del Distributore e per un terzo in quella del Produttore). Il 2% non è affatto trascurabile rispetto al margine del 4-5% realizzato mediamente nella distribuzione. Se poi differenziamo per merceologia, nel parmigiano si può superare il 10%, nella carne il 5%, negli alcolici il 3-4%; ma è opinione comune che il fenomeno sia noto e misurato solo per circa il 50% e che la voce "differenze inventariali" nasconda anche molti furti non scoperti o scoperti e non denunciati, per le più varie ragioni.

In termini assoluti, poi, si parla di milioni di euro. **Gente 2006:** "i piccoli furti nei supermercati sono costati più di 2,5 milioni di euro"; **ilGiornale.it 2019:** "il valore dei furtarelli nei negozi ammonta a 3 miliardi di euro"; **Ansa.it 2019:** "la stima delle perdite nel retail vale 2,3 miliardi di euro"; ... e così via. Si possono stilare anche classifiche per nazioni (UK quasi sempre in testa per le perdite, mentre la Svizzera è tra le più virtuose) o per città o per punto di vendita.

Bisogna fare però attenzione e, prima di menzionare cifre, bisogna definire il perimetro e, in particolare, quali tipi di

shrinkage sono inclusi. A volte si includono anche gli errori di prezzo o lo scambio fraudolento dei cartellini o, ancora, i resi non più utilizzabili o i resi fraudolenti; si possono anche includere le consegne in quantità errata o la fatturazione in quantità o valore errati. Ad es. in UK molto spesso sono incluse anche le frodi con carte di credito o con buoni premio raccolti indebitamente o con tessere di dipendenti "prestate" ad amici o, ancora, sono inclusi i costi e gli investimenti stessi per ridurre i fenomeni di "dispersione" (più di alcuni punti decimali in % rispetto al fatturato).

**“Importante è localizzare l'origine dello shrinkage lungo la catena logistica: nel punto di vendita, nel trasporto, nel CeDi, dappertutto ci possono essere punti deboli o falle”**

Importante è anche localizzare l'origine dello shrinkage lungo la catena logistica: nel punto di vendita, nel trasporto, nel CeDi, dappertutto ci possono essere punti deboli o falle: il punto più vulnerabile è di solito la cassa, con i vari tipi di errori o di frodi, fisiche o contabili.

Alcune ricerche di ECR Europe collocano nel punto di vendita il 66% delle perdite, mentre circa il 30% sono a monte nella catena lato Produttore e meno del 10% nel CeDi (sia esso del produttore o del distributore). All'interno della logistica del Produttore, una ricerca specifica in Italia suddivide il totale delle sue perdite come segue: quasi il 50% nel magazzino principale, circa 30% nel trasporto primario e il restante 20% nella distribuzione secondaria. Anche nella logistica del Distributore (vedi tabella) sembra che nel CeDi sia quasi il 60%, mentre nei PdV sia "solo" il 30%: secondo alcuni store manager però tale ultimo dato è decisamente sottostimato. Va infine ricordato che i punti più deboli sono nel passaggio di mano dei prodotti (e della responsabilità) tra operatori contigui nella "catena": cioè nei punti cosiddetti di "rottura di carico". Caso esemplare è nel trasporto aereo: se manca un bagaglio o, peggio, se manca un bene contenuto in un bagaglio, come si fa a risalire al responsabile? È l'handler dell'aeroporto di partenza o quello di arrivo? E, all'interno di ciascun handler, è tra gli operatori al nastro o tra i carrelisti di piazzale o tra i magazzinieri?

Con gli operatori integrati (DHL, FedEx, ...) il rapporto verso il Cliente è semplificato perché anche la responsabilità è integrata e direttamente contestabile. Sarà poi compito dell'operatore indagare all'interno della propria logistica.

## SHRINKAGE: RIPARTIZIONE LUNGO LA CATENA LOGISTICA

	LOGISTICA PRODUTTORE			LOGISTICA DISTRIBUTORE			TOTALE
valore % rispetto al prezzo al consumo	1,37%			0,86%			2,23%
	100%			100%			
	46%	32%	22%	57%	10%	33%	
	magazzino centrale	consegna a CEDI	consegna a PDV	CEDI	consegna a PDV	PDV	

## Quali sono le misure tecnologiche e i servizi più frequentemente adottati dagli operatori?

Partiamo dalle causali che originano le perdite: nella catena logistica lato Produttore la causale principale (per oltre il 70%) nasce da errori di gestione o di movimentazione (discordanze di codici prodotto tra ordine cliente, ordine di prelievo, prelievo fisico, fatturazione). Nella filiera del Distributore tali errori incidono per meno del 30%, mentre cresce e prevale l'incidenza dei furti operati dall'estero o dall'interno.

Poiché le perdite possono avere origine da diverse cause lungo tutta la supply chain, occorre quindi differenziare le misure e le cure adottate, o adottabili, per rimuovere la causa proprio laddove si origina la perdita specifica. Non sempre è immediato individuare la "root cause": se una confezione o un cartone viene aperto per sottrarre solo una parte dei prodotti, il furto può essere avvenuto in un qualunque punto della catena logistica. Allo stesso modo il consumo o l'assaggio sul posto (spillaggio) può avvenire in qualunque punto della logistica: deposito, trasporto, negozio.

Vediamo quindi le misure adottabili in relazione al tipo di shrinkage che si vuole combattere.

**Protezione fisica:** oltre ai tradizionali sistemi anti-intrusione e anti-taccheggio, alcune catene hanno posto “sotto chiave” i beni più appetibili, vedendo però diminuire di conseguenza anche le vendite. Altre hanno valutato che, lasciando tali beni al “libero servizio”, il beneficio derivato dalle maggiori vendite è superiore alle perdite per furti; hanno però posto gli espositori vicino alle casse, o comunque sotto un più stretto controllo visivo.

Per i beni più preziosi sono stati applicati o sistemi di sigillatura (reggiatura) o comunque procedure particolari, regolamentate e controllate, nei passaggi di “mano” e di responsabilità. Anche all’interno di alcuni magazzini sono state circoscritte aree di massima sicurezza fisica (a volte chiamate “Santa Barbara”) accessibili solo a pochissimi. Nella logistica dei beni durevoli viaggiano normalmente insieme beni ad alto, medio, basso valore: è capitato di constatare che su decine di cartoni ne mancasse, spesso, anche solo uno; era quasi sempre un televisore al plasma, solitamente costosissimo.

Sistemi di visione: telecamere TVCC sparse nei punti vendita (a volte anche solo “finte”) hanno permesso di ridurre le perdite e di scoprire molti trucchi dei ladruncoli (es. borse schermate per rendere inefficaci i tag anti-taccheggio).

**Errati versamenti o prelievi non corretti:** si sono notevolmente ridotti con i sistemi elettronici di assistenza alla movimentazione, come il voice-picking o la scansione incrociata delle etichette, delle postazioni e degli ordini di movimentazione.

Processi di gestione non adeguati, come lo scarso presidio al ricevimento o la spunta merci inadeguata, sono stati resi più sicuri con la lettura ottica e lo scambio elettronico delle informazioni (DESADV e RECADV).

Per i **danneggiamenti fisici nella movimentazione** (schiacciamenti, inforcamenti, cadute, ...) e, in generale, per sensibilizzare tutto il personale, sono stati sviluppati corsi di formazione e di motivazione.

Per **monitorare i trasporti** sono sempre più diffusi i sistemi satellitari, anche di tipo militare, e gli antifurti veicolari, ma qui si apre il capitolo dei furti industriali organizzati.

**Cosa si potrebbe fare per migliorare la situazione, anche in chiave di dialogo con le istituzioni e le forze dell'ordine?**

Per lo “shrinkage diletantistico” occorrerebbero maggiore rapidità e certezza della pena, come di fatto vige in altri paesi.

Per il crimine organizzato il discorso è più ampio e si deve tener conto che i beni sottratti molto spesso rientrano in canali paralleli o in catene compiacenti e attratte da offerte fortemente scontate: anche qui oltre a sistemi di tracciatura (RFID più o meno nascosti), possono essere utili maggior certezza e severità della pena per tutti gli attori coinvolti.

**“Con il crimine organizzato i beni sottratti molto spesso rientrano in canali paralleli o in catene compiacenti e attratte da offerte fortemente scontate”**

In UK alcuni team di ricercatori universitari (con esperti di logistica e di criminologia) hanno intervistato persone finite in galera, per scoprire modalità operative per furti e inganni.

**Come impatta nella Logistica la Digital Transformation nell'operatività e nella tutela del patrimonio aziendale?**

**“Waste Less, Sell More”:** dopo aver messo a punto processi e sistemi ICT per il Supply Chain Management (tutti perfettamente disegnati e funzionanti ... sulla carta), da qualche anno l'attenzione manageriale si è focalizzata sulla misurazione delle effettive performance della logistica end-to-end in termini di servizio verso il consumatore finale.

In pratica, l'approccio “OSA” (Optimal Shelf Availability che parte dal misurare le rotture di stock a scaffale, cioè la mancanza del prodotto normalmente atteso dal consumatore) e l'approccio “Shrinkage” (misurazione delle perdite di prodotto o di denaro lungo la catena logistica) cercano di rimuovere tutti i difetti nella gestione e nelle operazioni fisiche, per realizzare la “Supply Chain Zero Difetti”: far trovare il prodotto giusto al posto giusto, al minimo costo complessivo.

Occorre, quindi, un approccio omnicomprensivo per ridurre non solo i furti operati dai clienti (che sono solo il 40-50% dello shrinkage), bensì anche per contrastare i furti interni, correggere i processi difettosi e impedire le frodi, tanto sulle merci fisiche quanto sui flussi di informazioni e di denaro, fisico o elettronico.

Alle tecnologie abilitanti per l'ottimizzazione e la miglior gestione delle operazioni, vanno aggiunte nuove tecnologie per impedire furti dall'esterno e dall'interno e nuove tecnologie per tracciare i flussi di cassa (contante, carte, buoni, resi, ecc.): grazie alla Digital Transformation si possono mettere in campo applicazioni e tecnologie che abilitino il monitoraggio continuo e capillare su ogni movimento, fisico

o contabile, evidenziandone per eccezione la discordanza con i programmi e gli ordini operativi, e permettendo così l'intervento correttivo in tempo reale. Per azzerare le “differenze inventariali” (termine contabile paragonabile ad “un colpo di spugna a posteriori” sugli accidenti nella

logistica, noti o ignoti) e per realizzare la Supply Chain Zero Difetti o “Error Free”, oltre alle tecnologie, diventano fondamentali la formazione e l'attenzione del personale, tutto, a cominciare dai responsabili dei punti di vendita, dei CeDi e dei trasporti.

#### CSCMP - Council of Supply Chain Management Professionals

Costituito nel 1963 negli Stati Uniti, il **Council of Supply Chain Management Professionals (CSCMP)** è la più antica associazione mondiale di supply chain management. Creato per promuovere lo sviluppo professionale attraverso scambio di esperienze, conoscenze e opportunità tra i suoi soci, attualmente conta oltre novemila aderenti in tutto il mondo. Nel 2015 è stata creata la **Italy Roundtable**, ossia la sezione italiana dell'Associazione, presieduta da **Igino Colella** (nella foto) e con **Giuseppe Boschi** come presidente onorario, che è rapidamente diventata una fra le prime in Europa per numero di iscritti e, soprattutto, ha creato un importante punto di riferimento per una comunità di oltre un migliaio di manager e professionisti della supply chain.



**CSCMP Italy Roundtable** pone particolare attenzione al mondo delle piccole e medie imprese, così diffuse e rilevanti nell'economia italiana, facilitando la condivisione di temi e soluzioni alla portata anche di realtà di questa dimensione.

Ogni anno, CSCMP Italy Roundtable organizza il Convegno “**Supply Chain Edge Italy**”, che si è affermato come appuntamento imprescindibile per tutto il mondo italiano della logistica, con rilevanti contributi internazionali: la sesta edizione è prevista per il prossimo 16 ottobre.

Nel corso dei lavori, articolati in numerose sessioni tematiche parallele, si discutono esperienze e casi di tutte le aree: magazzino, trasporti & consegne, cyber security, pianificazione, acquisti, sostenibilità e innovazione.

Inoltre, nel corso dell'anno, la Italy Roundtable organizza workshop, seminari, visite a impianti logistici di eccellenza e altri eventi.

In particolare, si segnalano due appuntamenti annuali regolari: a Firenze il “**Logiday**”, organizzato in collaborazione con l'Università di Firenze, per approfondire le sfide della logistica con focus settoriale, giunto alla terza edizione; e a Roma la conferenza “**Supply Chain Innovation**” giunta alla seconda edizione.

Nel 2021, la Italy Roundtable organizzerà a Milano la quinta **Conferenza Europea CSCMP**, con la partecipazione di esperti e relatori da tutto il mondo.



# Pandemia da COVID-19, la filiera agroalimentare quale infrastruttura critica

intervista a Francesco Rana | Corporate Security Manager Casillo Group

Il **Gruppo Casillo**, realtà industriale pugliese, è tra i leader mondiali nella trasformazione e commercializzazione del grano duro e tenero, ed è un importante player internazionale nel trading di commodities agricole. Il Gruppo ha come missione aziendale la qualità e la sicurezza del prodotto, elementi determinanti nella crisi epidemiologica globale da COVID-19.

**La pandemia da COVID-19 ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica l'importanza dei beni primari, prima di tutti il cibo. Chi macina il grano produce la farina per il pane e la pasta ha responsabilità antiche e nuovissime verso la società intera. Come le state affrontando nel tempo del coronavirus?**

Rientrando tra le attività produttive indispensabili, gli stabilimenti molitori del Gruppo, da Monfalcone a Modica, non si sono mai fermati. Grazie al lavoro di ogni dipendente del Gruppo Casillo, siamo impegnati, sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, a garantire ai nostri clienti la materia prima per produrre pasta, pane e dolci, in un contesto ovviamente complicato.

**Food defense significa protezione del cibo da ogni minaccia che si possa ripercuotere sul consumatore finale. Quali sono le principali minacce di oggi per il vostro comparto?**

Siamo sempre e costantemente impegnati ad identificare possibili sorgenti di rischio legate ad attacchi da contaminazione volontaria e quindi dolosa del prodotto. La nostra è una valutazione del rischio sia di natura esogena sia endogena.

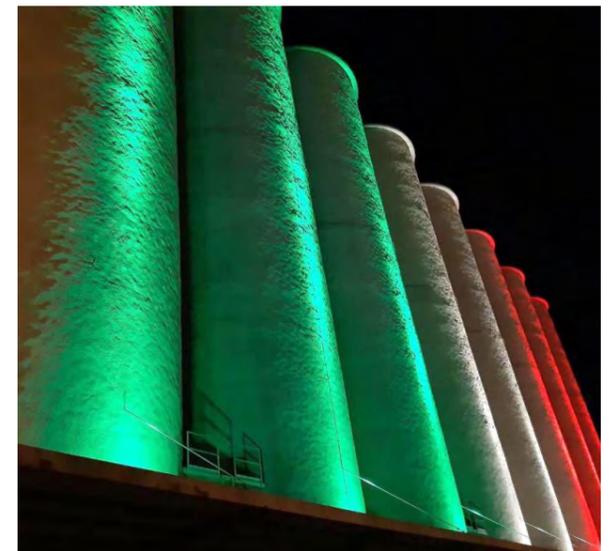
Questa volta l'emergenza sanitaria non ci pone dinanzi ad una esercitazione. Le aziende che hanno avviato programmi di formazione specifica in materia di Food



Defense - training specifici del personale, investimenti sulle infrastrutture come controllo accessi, videosorveglianza etc - oggi più che mai possono riuscire a fronteggiare, criticità a cui è abitualmente esposto il nostro settore, traendo nuove e determinanti esperienze acquisite dalla nuova emergenza costituita dal virus.

**Che tipo di misure a tutela del personale sono state messe in campo?**

La direzione, a seguito del DPCM del 23 febbraio ha disposto in via precauzionale lo smart-working, limitando così i rischi di contatto diretto negli uffici. Sono state sospese tutte le trasferte, nazionali e internazionali. Presso tutti gli stabilimenti è stato diramato un Protocollo precauzionale, soggetto ad aggiornamento, che contempla tutte le buone prassi e le attività a cui adempiere durante l'emergenza.



Gli stabilimenti ricevono continui approvvigionamenti di mascherine, guanti monouso, gel igienizzanti e tutto l'occorrente per lavorare in sicurezza. Sono state intensificate le attività di sanificazione nei luoghi di lavoro.

**Sono state adottate misure straordinarie in termini di welfare aziendale?**

È stata attivata una polizza assicurativa sanitaria per tutti i dipendenti sui rischi di contagio. La stessa polizza è stata estesa anche alle aziende esterne che continuano a lavorare presso i nostri stabilimenti (pulizie, facchinaggio, manutenzioni, sicurezza).

È stata data a tutti i dipendenti l'ulteriore misura di flessibilità tramite l'utilizzo delle ferie alternato allo smart-working. I programmi formativi sono stati rimodulati mediante l'utilizzo di piattaforme online, con l'obiettivo di lavorare consapevolmente ed efficacemente in questo periodo che ci vede a distanza, e dedicare tempo alla formazione per ripartire più carichi e con rinnovata consapevolezza.

In ultimo, è stato previsto un bonus straordinario per i dipendenti della produzione erogato con la mensilità di marzo 2020, a testimonianza di quanto tutta l'azienda sia riconoscente per quanto finora fatto.

**È stato creato un team ad hoc per la gestione della crisi?**

È stato costituito un comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo di regolamentazione sul tema COVID-19 - inter funzionale, con la predisposizione di un "numero rosso" per supportare la popolazione aziendale e soprattutto i siti periferici. Il comitato è costantemente a lavoro seguendo

gli sviluppi dell'emergenza, garantendo la sicurezza e la continuità operativa. Costante è il contatto con la Protezione Civile, le autorità governative e le parti sociali.

**Nell'era digitale si parla di "minacce combinate". Quali in particolare riguardano la filiera agroalimentare?**

La filiera alimentare, oggi più che mai strategica, è inevitabilmente esposta ad attacchi di natura combinata e, quindi, impattanti sulla sicurezza fisica e su quella IT con ricadute sulla brand reputation.

Per la mitigazione di questi rischi la ricetta è sempre e solo quella dell'approccio integrato.

Ritengo necessario iniziare a considerare la filiera agroalimentare come una vera e propria infrastruttura critica che va protetta attraverso opportuni piani di difesa e protezione, condivisi tra gli attori della filiera e le istituzioni.

Tengo a sottolineare, in chiusura, il significato della parola "resilienza" ne abbiamo sempre discusso in tante circostanze, letto libri e adesso, ritrovandoci a vivere questa emergenza globale, sta venendo fuori il valore di questa capacità positiva, di andare avanti nonostante le difficoltà, per resistere ma, soprattutto, per ricostruire un nuovo percorso di vita.

Riprendendo le parole del board aziendale *"continueremo a lavorare con professionalità, impegno e passione, con la serenità dettata dalla consapevolezza di contribuire responsabilmente a risolvere la situazione in corso. La collaborazione e l'adozione di comportamenti responsabili ci permetteranno di tornare alla nostra normalità il più velocemente possibile."*

# Videosorveglianza e packaging: un sistema di telecamere integrato e intelligente per aumentare l'efficienza produttiva

a cura della Redazione

**Un sistema integrato End to End di videosorveglianza e analisi video avanzata per individuare i malfunzionamenti e migliorare le performance produttive di un impianto di packaging**

## Una sfida ambiziosa

Il System Integrator di esperienza trentennale **Comitel** si è trovato a dover affrontare una sfida molto ambiziosa per andare incontro alle esigenze del cliente **Senzani Brevetti**, azienda italiana specializzata nella produzione di macchinari e tecnologie per l'imballaggio automatico. La prima esigenza di Senzani Brevetti era quella di installare un sistema di videosorveglianza all'interno dell'impianto di packaging di un cliente, per monitorare in maniera costante e continua il corretto funzionamento del macchinario dotato di meccanismi di rotazione molto rapidi. Aveva inoltre la necessità di consultare le registrazioni delle telecamere, per poter rilevare in qualsiasi momento eventuali problematiche presentatesi durante le fasi di produzione. Trattandosi di un impianto che lavora ad alta velocità (240 astucci al minuto), era infatti difficile capire a occhio nudo in quale punto si fosse verificato il malfunzionamento. Era quindi necessaria una soluzione che consentisse un monitoraggio avanzato e continuativo, anche in assenza della persona addetta al controllo, in modo da poter recuperare l'evento e analizzarlo.

## Un sistema di monitoraggio intelligente basato su una soluzione integrata e customizzata

Per soddisfare la richiesta di Senzani Brevetti, Comitel ha studiato un sistema di monitoraggio intelligente basato sull'implementazione di una soluzione Axis integrata, customizzata sulle esigenze del cliente e con un'interfaccia user friendly. *"Per venire incontro alle nostre esigenze e a quelle del nostro cliente – commenta **Marco Bagnolini**, Electrical/Software Department **Senzani Brevetti S.p.A.** - abbiamo cercato delle soluzioni dalle prestazioni molto elevate. Parliamo di 100 fotogrammi al secondo, il minimo necessario per riuscire ad avere un livello di dettaglio adeguato, e di un sistema di telecamere che consenta una registrazione in continuo per almeno 7 giorni. Grazie alle soluzioni Axis e al partner tecnologico Milestone siamo riusciti a soddisfare entrambi i requisiti".*

Con l'aiuto di Senzani Brevetti sono stati individuati otto punti nel macchinario oggetto di controllo integrando, per ognuno di essi, otto telecamere IP AXIS ad elevato frame rate (100 Fps) e un server dove le riprese vengono registrate e mantenute fino a 7 giorni (nel rispetto della normativa privacy). In prossimità di questi otto punti visionati dalle telecamere, è stato possibile sia generare eventuali allarmi a fronte di anomalie, sia mappare i malfunzionamenti all'interno della linea del tempo sulla quale ogni telecamera registra, attraverso l'identificazione di tag (chiamati anche segnalibri/bookmark) per ogni evento. Isolando i singoli fotogrammi senza dover analizzare ore di registrazione, si è resa più semplice e agile l'identificazione dell'eventuale anomalia. Un miglioramento reso possibile grazie anche alla collaborazione con il partner tecnologico Milestone e la loro piattaforma di VMS **XProtect**.



*"Non è sicuramente una cosa comune utilizzare telecamere da videosorveglianza anche in ambiente industriale: infatti, per il controllo dei processi ci vogliono telecamere ad alte prestazioni che tipicamente hanno dei costi molto elevati e anche una minore praticità d'uso", dichiara **Piergianni Marana** - key Account Manager North East Italy **Axis Communications**. - "Grazie alla flessibilità e all'elevata tecnologia delle soluzioni Axis, abbiamo potuto mettere al servizio di questo caso di successo le nostre telecamere da videosorveglianza che, essendo ad alte prestazioni, possono essere adattate a differenti contesti, come quello industriale. Offrendo un'interfaccia cliente molto user friendly, siamo riusciti, insieme alla professionalità di Senzani Brevetti, a realizzare per Comitel una soluzione altamente customizzata."*

## I risultati: aumento dell'efficienza e della produttività

I vantaggi per il cliente derivanti dall'adozione di questo tipo di soluzione, sono diversi e tutti riconducibili a un aumento dell'efficienza e della produttività del macchinario stesso. Infatti, grazie all'applicazione di questa nuova soluzione, è richiesta l'attività di un unico operatore che, attraverso un monitor posto all'esterno del macchinario, può verificarne il corretto funzionamento in real-time.

Poter analizzare i fotogrammi esatti in cui si verificano le anomalie, contribuisce a diminuire i costi e i tempi di intervento in caso di guasto, con una conseguente efficienza anche dal punto di vista manutentivo. Inoltre, nel momento in cui il macchinario viene aperto per permettere a un operatore di effettuare un intervento, la registrazione video e la visualizzazione delle immagini vengono bloccate, in modo da rispettare la privacy della persona.

Per il System Integrator Comitel questo progetto ha rappresentato un'occasione per proporre sul mercato delle soluzioni di videosorveglianza altamente customizzate, nelle quali diversi sistemi e tecnologie possono comunicare e integrarsi tra loro per fornire delle risposte quanto più esaustive possibili alle esigenze dei clienti.

*"C'è stato un profondo studio lato System Integrator a livello di progettazione del sistema per cercare di mettere in comunicazione tutto in maniera integrata – afferma **Luca Boschetti**, responsabile progettazione **Comitel Srl** -. La difficoltà, infatti, non si riscontra nelle singole soluzioni e tecnologie ma nel mettere insieme tutto e riuscire a rispondere al meglio a tutte le richieste del committente. E questa, seppur complessa ma fruttuosa, è la direzione in cui vuole andare l'azienda."* Elevata customizzazione e integrabilità rappresentano gli elementi distintivi alla base della soluzione a marchio **Axis** e **Milestone** progettata e implementata dal System Integrator Comitel per l'azienda Senzani Brevetti, non solo per aumentare l'efficienza produttiva dell'impianto, ma anche per minimizzare i costi del personale e rispondere al contempo ad importanti esigenze di tutela della privacy.



Contatti:  
**Axis Communications**  
Tel. +39 02 8424 5762  
[www.axis.com](http://www.axis.com)

# Industria 4.0 e i rischi per la sicurezza dei dati.

## 2^ parte - Il quadro normativo

intervista a Ugo Gecchelin – Ingegnere, Innovation Manager, UNI/UNINFO CT 519 e CT526, e Stefano Ferrari – ingegnere, Innovation Manager and Security Consultant

### Qual è il quadro normativo per la tutela dei dati “industriali”?

Possiamo prendere come riferimento due standard:

- ISA 99/IEC 62443
- ISO/TR 22100-4:2018

L'ISA (International Society of Automation) ha creato lo standard IEC 62443 con l'intenzione di rendere le infrastrutture IACS (Industrial Automation Control Systems) sicure rispetto alle minacce informatiche.

Questo standard, che definisce i requisiti fondamentali per la sicurezza informatica e indica le misure da adottare mediante una valutazione del rischio informatico per proteggersi da diversi tipi di attacchi, è largamente diffuso e fortunatamente la richiesta di adeguamento sta crescendo.

Proteggere le singole apparecchiature da manipolazioni senza compromettere le funzionalità degli impianti viene esplicitato in una serie di indicazioni che sono presenti da decenni nell'informatica ma, solo recentemente, hanno preso piede nella progettazione e nell'esercizio di impianti industriali.

L'impatto della norma IEC 62443 può apparire come un aumento della complessità degli impianti industriali e del relativo costo di esercizio, ma non va sottovalutato il grande vantaggio di mitigare i rischi legati a manomissioni e danni anche accidentali.

Da parte sua, l'ISO ha pubblicato nel dicembre 2018 un rapporto tecnico (TR) che consente ai costruttori di gestire e limitare tali rischi. In questo rapporto vengono indicate importanti raccomandazioni che il costruttore del macchinario deve considerare per immettere sul

mercato un macchinario sicuro anche da eventuali attacchi informatici quali, ad esempio:

- l'utilizzo di componenti hardware e software con altissimi livelli di sicurezza e con specifiche funzionalità all'avanguardia, al fine di mitigare o ridurre al minimo la vulnerabilità degli incidenti
- l'integrità del software e dei dati
- le comunicazioni criptate
- gli aggiornamenti
- l'adozione di specifiche misure durante la progettazione della macchina come la separazione del sistema IT rilevante per la sicurezza dal sistema IT dell'intera macchina
- l'adozione di firewall e strumenti antivirus
- la riduzione della complessità del sistema IT
- la predisposizione di istruzioni operative (manuali d'uso e manutenzione) rivolte agli operatori, contenenti indicazioni sulle minacce e i problemi a cui l'impianto potrebbe essere esposto durante il suo utilizzo e sulle relative misure fornite dal costruttore per cercare di governarli oltre alla formazione continua degli operatori stessi

### Dal suo punto di osservazione, qual è il livello di consapevolezza nel sistema industriale italiano di questi rischi?

Purtroppo non molto alto, nonostante vi siano stati da tempo alcuni casi importanti. Ricordiamo già nel 2017 quello della **Maschio** oppure l'attacco informatico del 2019 al colosso dell'alluminio **Norsk Hydro**. In quest'ultimo caso, l'azienda è stata vittima di un attacco hacker a partire dalla sera e prolungatosi per tutta la notte. Un ransomware (che ha bloccato sistemi, con richiesta di riscatto) ha preso di mira i sistemi IT del gruppo, interessando le varie sedi nel mondo. L'attacco ha dapprima spento i server, quindi

i computer per poi arrivare fino a prendere il controllo di alcune linee di estrusione. L'azienda ha dovuto chiudere alcune linee di produzione fino a dover fermare gli impianti di trasformazione dei metalli. È stato quindi necessario comandare manualmente gli impianti di estrusione, con evidenti conseguenze. Non vi è stato alcun rischio per la salute dei lavoratori, ma sicuramente si sono subite ricadute sulla produzione e sui clienti (all'apertura del mercato, il giorno dopo l'attacco, il titolo in borsa del gruppo ha perso valore).

Recenti ricerche del Politecnico di Milano (Osservatorio di Information Security e Privacy) riportano infatti che la conseguenza più temuta dalle organizzazioni è l'eventuale fermo parziale o totale della produzione (ma solo per il 54%), che può costituire sia l'obiettivo diretto e primario di un eventuale attacco, sia rappresentare invece una ripercussione secondaria. Tra le conseguenze più rilevanti si trova poi la safety (20%), requisito reso particolarmente critico dall'interazione sempre più diretta tra operatori e macchine (es. robotica collaborativa) o, ancora, una possibile alterazione o modifica della produzione (16%), con motivazioni riconducibili al sabotaggio. È invece considerata meno rilevante in questo ambito la possibilità di furto, perdita o divulgazione di dati confidenziali (10%), principalmente riguardanti la proprietà intellettuale.

### Cosa si sta facendo ma, soprattutto, cosa si dovrebbe fare per migliorare la situazione?

Mentre un tempo tutti i dati di “officina” giravano su carta o su biglietti, oggi tutto gira sulla dorsale di fabbrica, con le macchine che dialogano con altre macchine.

È innegabile che, per affrontare bene una materia, è necessario capirne la cultura di fondo. Questo vale, per esempio, quando si tratta di sicurezza delle informazioni (orientata alla protezione di un'organizzazione), di sicurezza dei dati personali (orientata alla protezione degli interessati) o di qualità del servizio informatico (orientata alle aspettative del cliente). Ogni materia ha le sue peculiarità e queste vanno capite e apprezzate prima di farle “convergere”.



**“È sicuramente importante che le aziende ed il loro management prendano coscienza degli effettivi rischi, anche se gli investimenti in soluzioni di sicurezza informatica per lo Smart Manufacturing continuano a crescere, ma non al ritmo con cui si moltiplicano le minacce”**

È sicuramente importante che le aziende ed il loro management prendano coscienza degli effettivi rischi, anche se gli investimenti in soluzioni di sicurezza informatica per lo Smart Manufacturing continuano a crescere, ma non al ritmo con cui si moltiplicano le minacce. Occorre aumentare la consapevolezza sugli strumenti a disposizione delle imprese e soprattutto puntare su formazione e R&S.

È quindi fondamentale che le misure di cybersecurity mantengano il passo con le novità tecnologiche, per garantire alle organizzazioni coinvolte che i possibili benefici vadano oltre i rischi. Le aziende devono occuparsi con maggior serietà dei programmi di risposta agli incidenti ICS, per evitare il rischio di gravi danni operativi, economici e reputazionali. Solo sviluppando uno specifico programma “incident response” e utilizzando soluzioni di cybersecurity dedicate per gestire la complessa natura degli ecosistemi industriali connessi e distribuiti, le aziende potranno tenere al sicuro i servizi, i prodotti, i clienti e il loro ambiente produttivo.

# EBS e Rondamatic, lettori portatili all'avanguardia per controllo ronde e certificazione manutenzioni

a cura della Redazione

**EBS** è un produttore polacco indipendente e società di ricerca e sviluppo che opera nel settore dei sistemi di sicurezza dal 1989. L'obiettivo dell'azienda è quello di fornire al mercato dispositivi che garantiscano la sicurezza e che siano progettati per proteggere persone e proprietà.

Seguendo le tendenze del mercato, **EBS** si è specializzata nella produzione di dispositivi basati su GSM/GPRS/ Tecnologie SMS, RFID e GPS.

L'esperienza e la capacità di **EBS** le consentono di realizzare autonomamente tutti i progetti, dalle specifiche al prodotto finito. I prodotti **EBS** sono offerti sui mercati di tutto il mondo. La qualità e la competitività dei prodotti sono confermate dalla fruttuosa collaborazione con molti clienti in Europa, Asia, Africa, Nord e Sud America e Australia.

**EBS** ha due linee principali di prodotti: i sistemi di allarme, con varie centrali e trasmettitori, ed i sistemi per la sicurezza personale e per il controllo ronde.

## Gli apparati EBS e Rondamatic

Rondamatic è partner e distributore di **EBS** in Italia ed ha integrato nel suo [software cloud](#) il lettore portatile ACTIVE TRACK ed il lettore fisso RPX10.

## ACTIVE TRACK

**ACTIVE TRACK** è il sistema più avanzato, e il primo nel suo genere al mondo, per il monitoraggio in tempo reale nel tempo e nello spazio del personale degli Istituti di vigilanza e di tutte le aziende che devono certificare i movimenti dei propri dipendenti, come, per esempio, i tecnici di manutenzione.

**ACTIVE TRACK** integra in un contenitore molto resistente un lettore Rfid, un ricevitore GPS e un telefono cellulare quad band GSM / GPRS. Questo apparecchio molto avanzato e funzionale può essere utilizzato sia all'interno che all'aperto grazie al servizio A-GPS, che supporta la localizzazione satellitare GPS tramite GSM / GPRS.

**ACTIVE TRACK** è disponibile con solo RFID e con RFID & GPS! Così siete liberi di scegliere!

I lettori in dotazione al personale leggono il codice identificativo del punto di controllo (un TAG Rfid) e associano alla lettura la data e l'ora in cui è stata fatta e, qualora disponibile il GPS, anche le coordinate del luogo in cui la lettura viene fatta; queste informazioni vengono immediatamente inviate tramite rete cellulare al server di controllo, per la gestione successiva.

[Video Active Track](#)



## RPX10

Mentre con l'**ACTIVE TRACK** i TAG Rfid sono fissati permanentemente nei luoghi da controllare ed il lettore si sposta con l'operatore, col lettore fisso **RPX10** i ruoli si scambiano: il lettore è montato fisso nei luoghi da controllare, per esempio all'interno di una agenzia bancaria, ed il personale di ronda porta con sé solamente il suo TAG Rfid, che viene fissato al suo portachiavi.

In tal modo, per esempio, un unico lettore può venire usato molto semplicemente, oltre che dalle guardie dell'istituto di vigilanza, anche dal personale delle pulizie, dai tecnici di manutenzione e, al limite, anche dal personale stesso della banca; passando il TAG davanti al lettore viene rilevata data e ora in cui la persona è entrata e quando è uscita dalla agenzia; i dati delle letture vengono istantaneamente inviati al server di Rondamatic tramite la SIM inserita nel **RPX10** per la loro gestione.



## OFFERTA ROTTAMAZIONE

Per consentire agli Istituti di vigilanza italiani di provare le funzionalità e la qualità dei suoi prodotti, **EBS** insieme a **Rondamatic** lancia l'**OFFERTA ROTTAMAZIONE** dei sistemi di controllo ronda in uso agli Istituti di vigilanza.

Per ogni lettore di controllo ronda consegnato a **Rondamatic** viene fatto lo sconto del 40% sull'acquisto di un nuovo lettore **ACTIVE TRACK EBS**.

Ma non solo; anche il canone d'uso del software di gestione **Rondamatic Cloud** viene proposto a condizioni assolutamente eccezionali.

Chi fosse interessato è invitato a scrivere una mail a [info@rondamatic.it](mailto:info@rondamatic.it)



## Arriva la nuova App di Inim Electronics e si chiama InimHome

**INIM ELECTRONICS S.R.L.**

(+39) 0735 705007

[www.inim.biz](http://www.inim.biz)



**InimHome** è l'App dedicata all'utente finale per il controllo remoto tramite smartphone dei sistemi **SmartLiving, Prime e Sol** di **Inim™ Electronics**.

Con **InimHome** è possibile controllare a distanza i propri impianti impartendo comandi di antintrusione e domotici comodamente dal dispositivo mobile, in qualsiasi momento e ovunque si trovi.

InimHome ha un'interfaccia con icone, semplice ed intuitiva. Le funzioni disponibili sono complete: con pochi tocchi si ha la possibilità di inserire, disinserire o parzializzare l'impianto antintrusione, accedere agli scenari, verificare lo stato di sensori, uscite ed eventuali guasti del sistema, leggere il registro eventi; azionare condizionatori, irrigatori, luci e molto altro. Tramite InimHome è possibile controllare più sistemi SmartLiving, Prime e Sol: grazie alla gestione multi-centrale è possibile infatti interagire con più installazioni, senza limiti. In questo modo si possono controllare in maniera unitaria tutti i propri impianti (casa, ufficio, azienda e così via).

InimHome offre anche la funzione cronotermostato che consente di regolare il clima in diversi ambienti. È disponibile anche l'interazione con telecamere per una videoverifica real-time: InimHome permette di associare una o più telecamere ad una zona e mostrare sullo smartphone il video real-time delle telecamere attivate in caso di allarme di quella zona. Se vengono impiegate telecamere con standard ONVIF è possibile controllarne i movimenti e lo zoom ed è possibile la visione multipla e simultanea di più telecamere.

Ma non finisce qui: con InimHome, sfruttando le potenzialità del Cloud INIM, è possibile ricevere notifiche push di allarmi, guasti, inserimenti/disinserimenti e stato della connessione. Nella sezione dedicata alla **SmartHome**, c'è la possibilità di creare 'Gruppi' (ad es. Luci, Prese, Tapparelle) e all'interno di ogni Gruppo creare uno o più 'Sottogruppi di comando' (ad es. nel Gruppo "Tapparelle" si potrebbero avere: 'Primo Piano' e 'Secondo Piano'; nella sezione Luci si potrebbero avere quelle che appartengono alle varie stanze, cioè 'Cucina', 'Camera', etc). Le attivazioni possono essere comandate simultaneamente, oppure singolarmente.

Disponibile dal 16 marzo negli store, InimHome è completamente gratuita!!



**n. 03 marzo 2020**

Anno XXXX

Periodico fondato da Paolo Tura

**DIRETTORE RESPONSABILE E  
COORDINAMENTO EDITORIALE**

Raffaello Juvara - [editor@securindex.com](mailto:editor@securindex.com)

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO**

Angelo Carpani, Maria Cupolo,  
Francesca Dalla Torre, Ezio Moro

**SEGRETERIA DI REDAZIONE**

[redazione@securindex.com](mailto:redazione@securindex.com)

**PUBBLICITÀ E ABBONAMENTI**

[marketing@securindex.com](mailto:marketing@securindex.com)

**EDITORE**

essecome editore srls

Milano - Via Montegani, 23 | Tel. +39 02 3675 7931

**REGISTRAZIONE**

Tribunale di Milano n. 21 del 31 gennaio 2018

**GRAFICA/IMPAGINAZIONE**

Lilian Visintainer Pinheiro - [lilian@lilastudio.it](mailto:lilian@lilastudio.it)